ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 156

L. 35 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1590): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. [illegible] - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 4 - Venerdì 5 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 864-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il dibattito al Senato

Sicura la fiducia al governo Leone

Stasera chiusura della discussione generale; domani replica del Presidente del Consiglio e votazione - Lunedì inizio del dibattito a Montecitorio - E' confermato che quello dell'on. Leone è un «governo ponte» che resterà in carica fino alla chiarificazione politica

Roma, giovedì sera.

Lo schieramento che ormai i partiti hanno delineato nei confronti del governo Leone è tale da metterlo al riparo da ogni possibile sorpresa e perciò il dibattito che sta per concludersi al Senato e che lunedì sarà iniziato alla Camera ha perduto [illegible] del suo mordente. Le posizioni sono chiare: i comunisti da una parte e i missini dall'altra, sia pure per ragioni opposte, voteranno contro perchè contrari alla politica di centro-sinistra e lo dicono con un linguaggio denso di minacce e di sottintesi. I liberali, anch'essi oppositori della politica di centro-sinistra, sono più cauti e spiegano che (pur avendo votato gli altri governi [illegible] colori) non intendono appoggiare il governo Leone, che si presenta come un governo di transizione, un «ponte» verso un nuovo e più approfondito incontro fra democristiani e socialisti.

Da parte loro, invece, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, si asterranno per assicurare la maggioranza al governo dell'on. Leone e consentire così quel dialogo che sarà ripreso dopo il congresso socialista e preparato ancora prima.

Anche i monarchici si asterranno.

La decisione presa dai socialdemocratici di astenersi è stata accolta con favore dai socialisti (in un primo momento si era parlato di voto favorevole dei psdi), i quali giustamente vedono nell'atteggiamento unitario dei partiti della sinistra laica una garanzia per la ripresa, appunto, del dialogo fra socialisti e democristiani interrotto nelle note circostanze.

Nella sua esposizione ai gruppi parlamentari socialdemocratici, l'on. Saragat ha ricordato gli avvenimenti, e in particolare l'ampio fenomeno di dissidenza sorto nell'ambito della corrente di maggioranza del psi, che hanno impedito all'on. Moro di portare a una positiva conclusione il suo tentativo di formare un governo di centro-sinistra. Il leader socialdemocratico ha anche ricordato l'opposizione svolta in generale dai socialdemocratici contro le formazioni monocolori; ma è chiaro, ha detto, che, se si vuole che il dialogo sul centro-sinistra sia ripreso al più presto dai partiti favorevoli a questa politica, non si può sbarrare il passo al governo Leone. E in tal senso senatori e deputati hanno appunto deciso.

L'altro giorno, Nenni ha detto che il governo Leone pone i presupposti per la ripresa di un dialogo fra socialisti e cattolici.

Ed è vero: lo stesso Leone lo ha affermato e lo hanno ripetuto i maggiori esponenti democristiani. Ma occorre che il psi si avvii a prendere decisioni chiare e definitive nei confronti dei comunisti, sia per quanto riguarda l'assunzione di responsabilità governative, sia per consentire durante il corso di tutta la legislatura, un governo stabile ed efficiente, senza riserve e senza sottintesi.

La discussione al Senato è proseguita nelle due sedute odierne, alle 10 e alle 17. Intervengono nel dibattito i comunisti Cipolla, Perna e Terracini, il socialdemocratico Lami-Starnuti, il liberale Battaglia, i socialisti Tolloy e Mariotti; per la dc Oliva e il presidente del gruppo Gava.

La discussione generale si chiuderà stasera. Domani replica dell'on. Leone e nella giornata la votazione della fiducia.

Come già aveva preannunciato nelle sue dichiarazioni programmatiche, l'on. Leone nel corso della replica, informerà l'assemblea sul tenore dei colloqui avuti col Presidente degli Stati Uniti Kennedy durante la sua recente visita a Roma e dello scambio di idee avuto col premier francese Pompidou e col ministro degli Esteri Couve de Murville sui problemi dell'integrazione economica e politica europea.

L'attacco più vivace al governo Leone (ma anche ai socialisti) è stato sferrato dai comunisti per bocca di Scoccimarro. Le critiche non escludevano le minacce, appena appena velate, di ricorrere alle «forze popolari» per evitare «nuove avventure totalitarie». Scoccimarro ha anche detto che il pci è pronto a opporre la sua «resistenza» per fare «saltare il ponte» innalzato da Leone allo scopo di mantenere aperta la strada del centro-sinistra, allo stesso modo come il pci si battè «contro la legge truffa e il colpo di forza di Tambroni». Inutile sottolineare che questo attacco ora si rivolto a Leone, ma presupponeva un altro bersaglio, e cioè i socialisti.

Ai comunisti i socialisti replicano con altrettanta durezza, già stamani, dalle colonne del loro giornale: «Tiriamo giù Leone? E poi? Facciamo un governo che poggi su una maggioranza dalla dc al pci? Chi lo farà? Facciamo un governo più avanzato di quello di Moro? Possono farlo i comunisti, con tutto il loro peso? Possono arrestare la manovra della destra verso lo scioglimento delle Camere, che non mira tanto a colpire noi socialisti quanto ad [illegible] la politica di centro-sinistra, con una radicalizzazione della lotta nella quale la destra pone le basi per il proprio trionfo? La vecchia esperienza della crisi 1919-22 della Germania di Weimar, e quella della Francia di De Gaulle non insegnano dunque nulla a nessuno?».

P. A. Pellecchia

DOMANI LA CONFERENZA DI MOSCA, MA NESSUNO SPERA CHE FINISCA BENE

Nervosa vigilia per russi e cinesi che intanto si scambiano parole grosse

Una dura dichiarazione del pc sovietico, proprio mentre stanno arrivando in Russia i rappresentanti di Mao - Kruscev (parlando in Germania): «Abbiamo fatto di tutto per convincerli che sono in errore, ora la parola è alla storia» Probabilmente le parti si limiteranno a ribadire le rispettive posizioni - Qualcuno prevede una vera e propria rottura

Nostro servizio particolare

Mosca, giovedì sera.

I rappresentanti dei partiti comunisti sovietico e cinese saranno da domani di fronte con lo scopo ufficiale di tentare di comporre la vertenza ideologica che divide le due grandi potenze comuniste. L'attesa per lo svolgimento della conferenza è enorme: il dibattito inizia in un clima di grande tensione e le previsioni sono che esso si concluderà in pratica con la conferma ufficiale della «rottura» fra Mosca e Pechino. La situazione si è evoluta negli ultimi giorni in modo da far ritenere che le delegazioni dei due comitati centrali si presenteranno al tavolo delle trattative con il preciso incarico di non muoversi da una posizione di intransigenza, per cui è probabile che l'incontro si risolverà, più che un tentativo di riavvicinamento, una tribuna per l'esposizione delle opposte tesi. E' opinione generale negli ambienti diplomatici occidentali che il maggior sforzo dei membri delle due delegazioni sarà effettuato per far ricadere sulla controparte la responsabilità del mancato accordo.

La pubblicazione di una «dichiarazione» del partito comunista sovietico ha dato l'esatta misura delle difficoltà che fra Mosca e Pechino possa iniziarsi un dialogo distensivo. Il documento è stato approvato ieri ed immediatamente reso noto dall'agenzia Tass. Stamane viene pubblicato integralmente dalla Pravda e tutti i giornali sovietici ne riportano ampi stralci. Si tratta di una presa di posizione dura ed intransigente. La «dichiarazione» accusa i dirigenti del partito comunista cinese di non volere mettere fine alle polemiche nè giungere ad un superamento delle esistenti differenze di opinione».

«In una lettera del 14 giugno (la famosa lettera dei 25 punti che nell'Unione Sovietica non è stata pubblicata) — afferma il documento — i cinesi hanno mosso una volta ancora attacchi calunniosi ed infondati contro il Pcus e i partiti comunisti fratelli. Il testo di tale lettera non venne reso noto in Russia nel tentativo di non creare un'atmosfera sfavorevole ai colloqui che inizieranno domani, ma anche a questo gesto a Pechino è stata data una falsa interpretazione. A tempo opportuno il Comitato centrale del Pcus darà la risposta opportuna alla lettera del 14 giugno.

«Il Pcus — conclude la dichiarazione — continuerà ad ogni modo a fare tutto il possibile per l'unità dei paesi socialisti e del movimento comunista mondiale sulla base dei principi del marxismo-leninismo».

L'agenzia Tass ha diffuso il testo della «dichiarazione» del Pcus poco dopo che a Francoforte sull'Oder Nikita Kruscev aveva pronunciato un discorso di chiara preclusione all'accettazione anche parziale delle tesi cinesi. Kruscev rientra oggi a Mosca e all'ultima tappa del suo viaggio nella Germania orientale ha voluto evidentemente chiarire la sua posizione agli alleati. Kruscev ha detto senza perifrasi che i dirigenti cinesi interpretano in modo assolutamente errato i principi della lotta di classe e di tale interpretazione si servono nel loro conflitto ideologico con la Russia. Il leader del Cremlino non ha mai nominato il governo cinese, ma ha fatto chiaramente capire che ad esso si riferiva: «Ci sono persone — ha detto fra l'altro — che hanno punti di vista differenti dai nostri. Abbiamo fatto il possibile per far capire loro che sono in errore, ora non si può far altro che sia la storia a convincerli del loro sbaglio.

«Ipotizzare un conflitto — ha aggiunto Kruscev nel passo saliente del suo discorso — è un atteggiamento giustificabile solo nei pazzi. E' incredibile che si possa ancora pensare di iniziare una guerra per far prevalere i propri punti di vista: chi ha di tali propositi prepara la propria distruzione».

Kruscev appare dunque deciso a portare avanti la politica di coesistenza pacifica con l'Occidente anche se gli dovesse costare l'amicizia della Cina popolare. I dirigenti di Pechino sembrano dal canto loro decisi a non cedere terreno. Se la «rottura» si verificherà, Cecoslovacchia, Germania Orientale, Polonia, Ungheria e Bulgaria si schiereranno a fianco dell'Unione Sovietica; Albania, Nord-Vietnam e Corea del Nord saranno gli alleati della Cina. La Romania non ha ancora definitivamente chiarito la propria posizione.

Roberto Korengold

KRUSCEV — Siete un pasticcione astrattista!
MAO — E voi un imbrattatele del passato...

(Disegno di Franklin sul londinese «Daily Mirror»)

I sette punti della polemica fra Mosca e Pechino

Mosca, giovedì sera.

Lo scontro cino-sovietico riguardo ai problemi ideologici e politici verte su sette temi principali.

1) LA GUERRA E LA PACE

Mosca: *«Le forze politiche e sociali del mondo socialista dispongono attualmente dei mezzi atti ad impedire agli imperialisti di scatenare una guerra mondiale. La guerra non è inevitabile».*

Pechino: *«Le guerre non scompariranno che con la scomparsa del capitalismo».*

2) LA COESISTENZA PACIFICA

Mosca: *«Il principio della pacifica coesistenza deve regolare le relazioni fra stati aventi sistemi sociali diversi, in modo da escludere l'ingerenza di certi stati negli affari interni di certi altri».*

Pechino: *«La politica della pacifica coesistenza non fa progredire il socialismo nel mondo e costituisce una specie di "assicurazione contro la rivoluzione" a profitto degli stati capitalistici. Da parte socialista è un "disarmo ideologico"».*

3) PASSAGGIO DAL CAPITALISMO AL SOCIALISMO

Mosca: *«In ogni paese la lotta per l'instaurazione del socialismo è un affare interno della classe operaia del paese stesso».*

Pechino: *«I partiti comunisti debbono condurre la lotta con tutte le forme (pacifica, armata, segreta, legale, illegale, parlamentare, ecc.) per la diffusione del socialismo in ogni paese».*

4) LA DIREZIONE DEL MONDO COMUNISTA

Mosca: *«Il partito comunista dell'Urss ha una funzione di guida fra i partiti fratelli, ma non esistono partiti comunisti di primo e di secondo rango».*

Pechino: *«La funzione di guida è una manifestazione di sciovinismo e di forza. Il partito comunista dell'Urss interviene arbitrariamente negli affari dei partiti fratelli».*

5) LA DITTATURA DEL PROLETARIATO

Mosca: *«Il nostro è il partito di tutto il popolo, non solo degli operai e dei contadini».*

Pechino: *«Rinunciando a parlare in nome del proletariato, il partito comunista dell'Urss si è messo su posizioni revisioniste e interclassiste: nell'Urss esistono ancora classi sociali e c'è una lotta di classe».*

6) DESTALINIZZAZIONE

Mosca: *«Il partito comunista ha eliminato le conseguenze del culto della personalità di Stalin ed ha compiuto ogni sforzo per ristabilire interamente i principi leninisti».*

Pechino: *«Esagerando smisuratamente gli errori di Stalin, lo accusa di errori commessi da tutti gli altri e anche di fatti e principi che non sono errori».*

7) REVISIONISMO E DOGMATISMO

Mosca: *«Il nostro partito conduce una lotta ideologica su due fronti: contro il revisionismo, da una parte, e contro il dogmatismo e lo spirito settario, dall'altra. In questo momento, il pericolo principale viene dal dogmatismo e non dal revisionismo».*

Pechino: *«E' il moderno revisionismo che costituisce il più grave pericolo per il comunismo mondiale».*

u. t.

De Gaulle a Bonn per incontrare Adenauer

BONN, giovedì sera.

Il generale De Gaulle è giunto alle 10 all'aeroporto di Bonn, per incontrarsi con Adenauer.

Il Presidente francese è accompagnato dal Primo ministro Pompidou.

Una vita per la medicina

Il premio Nobel prof. Szent-Gyorgyi ha dedicato tutta la vita per le ricerche scientifiche nel campo della medicina. Egli è riuscito a isolare una sostanza, detta «retina», che sarebbe in grado di rallentare la moltiplicazione delle cellule nel corpo umano e di combattere il cancro (Telefoto a «Stampa Sera»)

La pubblicazione dei risultati raggiunti dagli studi del prof. Szent-Gyorgyi

La scoperta della sostanza anti-cancro non consente ancora facili ottimismi

La «retina», isolata nel corpo umano (dalla ghiandola timo, da muscoli, arterie e tendini) avrebbe proprietà inibitrici nei confronti dei tumori - Tuttavia non sembra avere, per ora, grandi possibilità di sfruttamento pratico

Quando parla Albert Szent-Gyorgyi non si possono prendere le cose alla leggera, anche se il suo discorso non verte più sul campo vitaminologico, in cui ebbe la sua massima affermazione, Premio Nobel, già nel lontano 1937 per la scoperta della ormai popolarissima vitamina C. L'alta sua autorità di studioso gli merita sempre deferente attenzione. D'altronde si sa che ha portato da tempo in più settori le sue ricerche, tanto che oggi si trova alla direzione di un grande istituto per ricerche sulle strutture muscolari.

Ed è in tale Centro che con i suoi collaboratori, ha messo attualmente in luce due sostanze: la «retina» e la «promina» provenienti dall'organismo animale, cui si attribuirebbero proprietà rispettivamente inibitrice e acceleratrice dello sviluppo del cancro. La notizia, che è stata pubblicata dalla stampa di informazione, non è effettivamente nuovissima; in quanto Szent-Gyorgyi ebbe ad accennarla antecedentemente in un congresso e puntualmente allora la commentammo su queste stesse colonne.

Il fatto nuovo è che sull'ultimo fascicolo di *Science* è apparsa ora la comunicazione originale dello studioso e, mentre prima l'isolamento delle due sostanze citate (anche di una terza in primo tempo si era parlato, ma non ancora ben definita) si diceva limitato alla ghiandola timo; ora, invece, viene affermato che ne sono state estratte anche da elementi muscolari, da arterie e da tendini. Quello che urge sottolineare subito per il profano è che lo stesso Szent non ha diminuito l'importanza delle acquisizioni al valore di una portata pratica immediata, e l'annuncio non deve suscitare, quindi, troppo facili illusioni ed illusioni nel campo terapeutico. Il valore scientifico resta, comunque, notevole e apre indubbiamente nuove vie per ulteriori conquiste, il cui fine ultimo è evidentemente e precisamente quello curativo, meglio ancora, profilattico.

Si rientra, d'altra parte, nella questione tanto dibattuta della genesi del cancro per quanto riguarda intravisti fattori che condizionano o no la sua formazione, anche quando sembra che altri elementi causali siano di certo presenti. Un esempio, anzi finora l'unico esempio corroborato da ricerche notevoli di cui leggiamo a volta a volta notizia, è quello delle leucemie e della ipotizzata loro origine virale. Si è concluso a tutt'oggi, difatti, che se certi virus possono stare alla base delle leucemie è ormai sicuro che nessun virus è capace di realizzarle (così come si realizzano le comuni malattie da infezione) senza il concorso di altri fattori per ora nell'ombra.

Nel corso delle ricerche in proposito è stato, d'altronde, visto che negli animali da esperimento (topi di speciale razza) la malattia espressamente promossa può essere accelerata con la asportazione del timo.

Come è noto tale ghiandola posta nel collo, in avanti, appena sotto la tiroide, si affonda in parte nel torace, dietro lo sterno. Essa gioca parte notevole nei fenomeni della crescenza. Ciò appare pure per il fatto che il suo sviluppo, a giudicare dal peso, subisce una evoluzione progressiva dalla nascita alla pubertà, appoi regredisce più o meno rapidamente. Nella tarda età è di pochissimi grammi.

Si sa pure — attraverso ricerche sperimentali di laboratorio — che il timo interviene nella formazione dei fenomeni immunitari: orbene esso è venuto a far parlare in modo nuovo di sè per il profilarsi di un eventuale rapporto con altri fenomeni attinenti la genesi di talune forme di cancro, mediante due ormoni scoperti appunto da Szent Gyorgyi — di cui la «promina» sarebbe un fattore di crescenza e ne accelererebbe lo sviluppo, mentre la «retina» avrebbe attitudini completamente opposte, col risultato di ritardare l'evoluzione della massa tumorale. Bene, quindi, per noi se ci è dato di mantenere un giusto equilibrio tra i due ormoni.

Ora il fatto che le stesse sostanze siano state trovate anche in muscoli e arterie, se da una parte suscita altro interesse, non significa implicitamente che tali sedi siano pure centri di formazione di quei fattori, potendo costituire piuttosto ambienti di particolare deposito. E si allarga la questione delle interferenze del timo stesso.

Facile comprendere che la estrazione della «retina», sostanza ritenuta inibitrice, sia auspicata per la promozione di ulteriori ricerche di laboratorio al fine di accertare quanto essa possa realmente ritardare o annullare la formazione di cancri localizzati in zone aggredibili. Ma si tratta ancora di un elemento troppo [illegible] ed estraibile in quantità minima.

prof. Angelo Viziano

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

CRONACA CITTADINA

Mentre Tiros annuncia il gran caldo

Ancora grandine milioni di danni

Numerosi paesi della zona collinare flagellati da violenti temporali - Per qualche giorno ancora le condizioni meteorologiche rimarranno instabili

L'improvviso peggioramento delle condizioni del tempo nella giornata di ieri è dovuto ad un centro di bassa pressione atmosferica, il cui minimo si è localizzato da qualche giorno sulla Gran Bretagna. La depressione ha dapprima convogliato una corrente d'aria fredda verso l'Europa centrale e quindi sull'Italia settentrionale. Rovesci temporaleschi hanno colpito ieri quasi tutte le regioni del Nord.

Pioggia e grandine

Nei dintorni di Torino i temporali sono stati particolarmente violenti sulla collina, come spesso accade. Gassino, Sciolze, Cinzano ed in particolare Rivalba sono state le zone maggiormente colpite: verso le ore 17 la pioggia si è trasformata in grandine. Chicchi grossi come noci per alcuni minuti hanno flagellato i campi, danneggiando in particolare le vigne e le colture di grano dove la mietitura sta per iniziare. Un primo accertamento fa ascendere ad alcune decine di milioni i danni del maltempo; i raccolti sarebbero rovinati al cinquanta per cento. Anche Settimo e la zona circostante sono state colpite.

Oggi la situazione meteorologica non è molto diversa. Stamane tuttavia il risveglio dei torinesi è stato salutato dal sole che splendeva in un cielo terso; spira però — seppure debole — un vento da nord-ovest e si registra afflusso di aria dalla zona di bassa pressione. In Val d'Aosta il cielo è nuvoloso ed i meteorologi temono che l'aria settentrionale, molto umida, venendo a contatto con quella molto calda delle nostre regioni possa provocare, specie sui rilievi (per esempio la collina) nuove manifestazioni temporalesche. Sul Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto la giornata dovrebbe essere caratterizzata da un alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Non si esclude però che il vento di nord-ovest possa esaurirsi nel pomeriggio e girare da altri quadranti, evitando sulle [illegible] nuovi pericolosi rovesci.

Eclissi di luna

Sabato sera si verificherà un'eclissi parziale di luna, ben visibile nelle nostre regioni. Di regola a questi fenomeni si accompagna un peggioramento delle condizioni atmosferiche ed infatti così è stato; ieri il cielo era coperto, mentre da alcuni giorni sembravamo avviati verso una successione di belle giornate. Le perturbazioni dovrebbero comunque risolversi entro la metà della prossima settimana. Ciò per altro coincide con le previsioni mensili che il satellite americano «Tiros» trasmette da qualche tempo con regolarità e che si stanno rivelando esatte.

Luglio caldo

Per quanto riguarda il mese di luglio in Italia, «Tiros» ha annunciato che si avranno temperature superiori alla norma (che interesseranno anche una larga fascia dell'Europa settentrionale, compresa Scozia, penisola scandinava e Finlandia). Il satellite ha precisato che su una piccola zona (a forma di mezzaluna) comprendente Normandia, Inghilterra del Sud e Galles la temperatura sarà al di sotto della media estiva, e che su un altro territorio, all'incirca della stessa forma ed estensione, si raggiungeranno punte particolarmente elevate: questa zona comprende una parte della Francia meridionale; tutta l'Italia e la Spagna orientale.

«Tiros» ha aggiunto che le piogge, nel mese di luglio saranno minime; solo l'Italia meridionale, la Jugoslavia, la Grecia e le estreme zone del nord potranno avere precipitazioni leggermente superiori alla media. Per il resto dell'Europa esiste solo il pericolo di brevi manifestazioni temporalesche.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+28,2
MINIMA	+18,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +18; ore 8: +19,7; press. 744,4; umid. 82%. Cielo sereno. Previsioni: tempo ancora instabile. Temperatura a Caselle: massima +28,7; minima +14; ore 8: +18.

Investe un motociclista e lo abbandona ferito

Una «500» che percorreva alle 21 di ieri sera via Tripoli diretta verso via Mombarcaro, nell'incrocio con corso Orbassano ha investito uno scooterista che per il corso era diretto verso l'esterno. L'investitore, anziché fermarsi per soccorrere l'investito, ha proseguito fuggendo. La targa della macchina è stata rilevata da due persone, Mario Lapolaccia, via Mombarcaro 13 e Liberato Landi, via Perlinaco 40. Il motociclista — Domenico Battista di 23 anni, abitante in via Fontanesi 35 — è stato portato al Mauriziano dove ha ricevuto pronto cure. Se la caverà in una decina di giorni.

Spiacevoli sorprese per i turisti e per chi resta in città

Mangiare a "prezzo fisso,, quest'anno costa di più

Stranieri in città: Torino, in genere, è soltanto una tappa, quasi sempre frettolosa, sulla via del mare

L'ente del turismo ha diffuso un elenco dei ristoranti con le nuove tariffe - Cresce il numero dei visitatori italiani e stranieri - Lo scorso anno a Torino e provincia hanno speso 29 miliardi e mezzo

La città lentamente si svuota, arrivano i turisti stranieri. Nei parcheggi del centro sempre più numerose le automobili con targhe estere, alla folla dei torinesi si mescolano gitanti francesi, inglesi, tedeschi, belgi e americani. Uno spettacolo che l'estate ci riporta ogni anno. In genere sono turisti di passaggio: vengono in Italia dai valichi alpini del Moncenisio e Monginevro oppure con la «navetta» attraverso la galleria ferroviaria del Fréjus; sono diretti al mare o verso il centro e il sud della penisola. Alla nostra città dedicano una rapida visita. Vanno a Superga, chiedono informazioni sul Palazzo Carignano, sul Busto di Rossetti ai giardini Cavour, su Valdocco, la Madonna e il Cottolengo: uno su cinque, si calcola, sosta almeno una notte a Torino.

Anche se in gran parte così frettoloso, il movimento turistico assume per la nostra zona un'importanza sempre crescente. Lo dimostrano eloquenti statistiche dell'Ept. Secondo calcoli attendibili, i visitatori italiani e stranieri hanno speso lo scorso anno a Torino e in provincia 29 miliardi e mezzo di lire, tra albergo, trasporti, vitto, acquisti e svago. Una cifra considerevole.

Il movimento di transito sfugge ad un computo esatto, ma quanti sono stati i turisti ospitati nel '62 negli alberghi dell'intera provincia? Italiani 680 mila 857, stranieri 206.857 per un totale di 2.967.718 «presenze» o pernottamenti. Il confronto con il 1960 (il '61 con il richiamo delle mostre centenarie, raduni e affini, è stato un anno eccezionale) appare lusinghiero: v'è un incremento del 18,82 per cento sul numero dei turisti italiani e del 19,60 per cento su quello degli stranieri. Tra questi al primo posto figurano i francesi (102.189), seguono gli inglesi (28.171), i tedeschi (19.888), gli americani (14,918), gli svizzeri (11.980), i belgi (6643) e gli spagnoli (5031).

L'attrezzatura alberghiera, a parte l'impulso dato per le manifestazioni del '61, in quest'ultimo anno non s'è sviluppata molto: a Torino sono sorti due nuovi alberghi di quarta categoria e tre nuove pensioni di terza, oltre a qualche miglioramento apportato a vecchi esercizi che hanno dovuto aggiornarsi per sostenere la concorrenza di quelli più moderni. L'Ente del turismo ha diffuso anche quest'anno un volantino in tre lingue con l'elenco di 67 ristoranti dove si può consumare un pasto (primo piatto, secondo piatto guarnito, frutta e formaggio, pane e coperto) a «prezzo fisso». L'anno scorso erano 75, c'è dunque un notevole progresso, tanto più che alla lista si sono aggiunti taluni ristoranti di rango elevato.

I prezzi, tuttavia, serbano una sorpresa. I locali che nel '62 offrivano un pasto per 600 lire sono passati a 650, quelli da 800 a 850, da 900 a 1000, da 1000 a 1200 e così via. Un aumento giustificato dal generale rincaro del costo della vita? Il turista, soprattutto quello straniero, è diffidente, vuole spendere bene il proprio denaro. C'è da augurarsi almeno che tutti questi ristoranti abbiano un minimo di pulizia e decoro, anche quelli dalle tariffe più basse, e applichino senza difficoltà il meccanismo del «prezzo fisso». Un'inchiesta condotta l'anno scorso dal nostro giornale aveva rivelato in taluni locali, soprattutto in periferia, condizioni igieniche che lasciavano a desiderare. L'Ufficio d'Igiene aveva inflitto parecchie multe. Il pranzo a «prezzo fisso» dev'essere una dignitosa possibilità offerta al cliente, non un compromesso a cui l'oste accondiscende malvolentieri.

Il movimento alberghiero a Torino e in provincia

VISITATORI	1960	1962
Italiani	573.478	680.257
Stranieri	180.256	206.857
Totale	752.734	889.374
GIORNI DI PRESENZA		
Italiani	1.931.310	2.456.141
Stranieri	430.448	511.589
Totale	2.361.784	2.967.718

«Big» Sam è sicuro di restare in Italia

Il grossista di agrumi Settimo Accardo è comparso dinanzi alla sezione istruttoria della Corte d'Appello - La magistratura americana lo accusa di traffico di stupefacenti e ne ha chiesto l'estradizione - Sarà nota a giorni la decisione dei giudici

«Big» Sam Accardo esce dal Palazzo di Giustizia

Settimo Accardo, detto «Big Sam», conoscerà fra qualche giorno la decisione della sezione istruttoria sulla richiesta di estradizione: all'udienza di ieri in Corte d'Appello l'Accardo ed i suoi difensori, avv. Armando De Marchi e Marcello Gallo, si sono battuti soltanto su questioni di procedura e di diritto internazionale perché non tocca ai nostri giudici stabilire se egli è colpevole.

Secondo il mandato di arresto spiccato dal Tribunale di New York, Settimo Accardo, nato a Vita (Trapani) nel 1902, apolide, dimorante a Torino in corso Unione Sovietica 81, è accusato di «associazione a delinquere allo scopo di nascondere eroina, venderla, distribuirla senza autorizzazione» nonché di «possesso e controllo di eroina e mancato pagamento della tassa speciale». Era stato arrestato nel 1955, poi messo in libertà su cauzione di 50 milioni; uscito clandestinamente dagli Stati Uniti si rifugiò in Italia. A Torino commerciava agrumi ai mercati generali.

«Big Sam» si proclama innocente e dice addirittura di esser vittima di «manovre politiche». Ma in questo momento la sua battaglia è un'altra: ottenere che sia respinta la richiesta di estradizione.

La decisione della sezione istruttoria, presieduta dal dott. Ottello verrà resa nota entro cinque giorni. Potrà però essere impugnata davanti alla Cassazione.

Accardo (che ieri ha ottenuto di andare al Palazzo di Giustizia sulla sua «Mercedes», senza manette e accompagnato da un infermiere perché ammalato) ostenta un'assoluta sicurezza. Ieri alla fine dell'udienza ha detto alla moglie: «Fra qualche giorno sarò a casa. Ho fiducia nella giustizia italiana».

I ladri nel negozio si rivestono a nuovo

Da qualche giorno la polizia deve occuparsi delle imprese di una banda — pare costituitasi da poco — che agisce di preferenza in barriera di Milano. L'altra notte era stata presa di mira la farmacia Manfrenzo di corso Giulio Cesare 156.

Stanotte, ad ora che ancora non è stato possibile precisare, la banda ha preso d'assalto un grosso negozio di confezioni, al numero 158 dello stesso corso. Stavolta, per entrare nei locali, non è stato adoperato il cric con cui, nell'assalto alla farmacia, era stata divelta l'inferriata di una finestra: per aprirsi il varco i ladri si sono serviti di una robusta leva che hanno infilato sotto la saracinesca, forzandola.

Aperta la strada, ai banditi non è rimasta altra fatica che scegliere nelle vetrine, negli armadi e sugli scaffali la merce di maggior pregio. Nelle loro mani sono finite giacche di pelle scamosciata, abiti di lana estivi, biancheria per uomo per un valore che, secondo un primo calcolo, ammonta a circa un milione di lire.

Lunedì il via alle prove orali

Esami di Stato: ultimi scritti

Ancora una «ripassatina» prima della prova

Le prove scritte degli esami di Stato stanno per concludersi. Nell'istituto magistrale, anzi, sono finite ieri con quella di matematica, e così pure all'istituto tecnico per periti industriali. Oggi si svolge l'ultima scritta nei licei classici (traduzione dal greco in italiano), e negli istituti per geometri (topografia).

I ragionieri e gli studenti del liceo scientifico affrontano oggi la traduzione di lingua straniera moderna, penultima prova del loro calendario. Domani concluderanno gli scritti con l'esame di disegno (maturità scientifica) oppure di merceologia, abilitazione commerciale). Le candidate all'abilitazione tecnica femminile ed al magistero professionale della donna hanno il calendario più lungo: saranno cioè impegnate nelle prove scritte e pratiche per tutta la settimana, sabato compreso. Ieri, oggi e domani vi sono prove di «lavori femminili», cui seguirà sabato l'esame di disegno.

I commissari stanno intanto compiendo il lavoro di correzione dei primi scritti, che deve esser fatto «collegialmente». Il voto dello scritto non è determinante, perché l'esclusione dagli orali è stata abolita anche in caso di esito disastroso, ma ha certo un notevole peso sul risultato finale. Le prove orali cominceranno in tutte le scuole la prossima settimana.

Taccuino del lettore

◆ Al corso di Arti Grafiche, sabato alle 17,30, nell'Aula Magna della Facoltà di Architettura del Politecnico il dott. Camillo Orecchio parlerà sul tema: «Inchiostri per rotativa offset a bobina».

◆ Nel 100° anniversario della nascita di don Giovanni Cocchi, fondatore degli «Artigianelli» avranno luogo domenica a Druent (suo paese natale) cerimonie commemorative.

◆ Oggi, giovedì 4 luglio, è il 185° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,30 e tramonta alle 10,40. E' la festa di S. Ulderico.

Gli aggressori, un oste ed il suo garzone, giudicati in Appello

Accoltellato in duello rusticano per i begli occhi della cameriera

La vittima aveva rivolto una frase galante alla giovane - Infuriato, il proprietario del locale tese l'agguato al cliente - Si fece accompagnare dal ragazzo al quale diede l'arma

Un sanguinoso episodio si è rievocato oggi in Corte d'Assise di appello. Il mattino del 16 novembre '61 l'operaio della Fiat, Giuseppe Schifano, nato a Biserta, 30 anni, abitante con la moglie e la figlioletta in corso San Maurizio 71 fu ricoverato all'ospedale San Giovanni, con una profonda ferita da coltello al ventre. Guarì dopo un mese di degenza.

Le indagini della polizia non tardarono a scoprire l'autore del crimine. Nello stesso stabile, dove abitava l'operaio, c'era un'osteria gestita da Francesco Saffiotti, 41 anno, da Palmi. Costui aveva alle sue dipendenze Francesco Carrozza, allora diciottenne, ed una giovane ventiseienne, romana, Elda Cifonelli abitante in via Biella 34. Una ragazza bruna piacente, con trascorsi scabrosi, ma che si era messa poi a lavorare onestamente, come cameriera. Fu lei la causa, sia pure involontaria, della drammatica vicenda.

La sera del 15 novembre lo Schifano entrò nell'osteria insieme con un gruppo di amici che aveva conosciuto in Tunisia. Avvicinatosi alla cameriera le sussurrò frasi galanti, ma che suonavano offensive perché le ricordavano il suo burrascoso, se pure ormai sepolto passato. La Cifonelli non poté trattenere le lacrime e provocò l'intervento del padrone che ordinò a tutti i clienti di andarsene. Fra il Saffiotti e lo Schifano si accese un diverbio. L'operaio salì nel suo alloggio dove prese un rasoio che nascose nel taschino della giacca. Uscì nuovamente senza dire nulla alla moglie, che però aveva visto tutto e, allarmata, era scesa per confidare alla portinaia e al Carrozza i suoi fondati timori.

Il Saffiotti comprese subito che ci sarebbe stata una sfida, il solito «regolamento dei conti» così frequente fra immigrati del Sud. Ritenne quindi opportuno accompagnare a casa la Cifonelli.

Tornato indietro, non trovò più nessuno in trattoria perché, nel frattempo, alcuni avventori avevano costretto lo Schifano a salire su una «600» e gli avevano fatto compiere un lungo giro attraverso la città con l'intento di placarne le ire. Alla fine lo riaccompagnarono a casa.

Davanti al numero 71 di corso San Maurizio, c'era un'auto ferma: sopra il Saffiotti e il Carrozza. A quest'ultimo il padrone aveva consegnato un coltello da cucina dicendogli: «Se è necessario devi intervenire in mio aiuto». I due rivali, posti di fronte, iniziarono il duello rusticano; il Carrozza s'intromise ma ricevette due schiaffi. Allora tirò fuori il coltello e immerse la lama nell'addome dello Schifano che, soccorso da un amico, venne ricoverato all'ospedale.

Il Saffiotti e il Carrozza si allontanarono insieme e andarono a dormire in casa della Cifonelli che, dopo averli ospitati, fece sparire il coltello gettandolo nel Po. Il Saffiotti fu arrestato e il Carrozza si costituì subito dopo. Il processo si concluse con la condanna, per complicità in tentato omicidio, del Saffiotti a 4 anni e 8 mesi di reclusione e 12 giorni di arresto, di Franco Carrozza, a 2 anni e 11 mesi di carcere, più 5 giorni di arresto, pena condizionale essendo l'imputato in età minore all'epoca del fatto: di Giuseppe Schifano, che ricevette la coltellata, ma che in tasca aveva un rasoio, a 10 giorni di arresto. Elda Cifonelli, responsabile di favoreggiamento, ebbe 20 giorni con i benefici di legge.

Il processo odierno riguardava unicamente il Saffiotti che aveva ricorso in appello mentre gli altri imputati hanno beneficiato della recente amnistia.

Il p. g. Bianco ha chiesto la conferma della condanna a 4 anni 8 mesi di reclusione e 12 giorni di arresto. Sono quindi seguite le arringhe dei difensori avvocati Chiusano e Spagnoli.

La Corte (pres. Ottello, cons. rel. Del Pozzo, canc. Quaglia) alle 13,30 si è riunita in camera di consiglio per la sentenza.

Francesco Saffiotti

Due sposi ciechi in luna di miele a Parigi

La coppia festeggiata al ritorno dalle dame del «Madrinato della Luce» Il commento: «E' stato un viaggio meraviglioso»

Onelia e Ludovico Bazzoli stamane a Porta Nuova al loro ritorno da Parigi

Due giovani sposi, appena scesi dal treno proveniente da Parigi, sono stati accolti calorosamente da un gruppo di signore torinesi, del «Madrinato della Luce», un ente benefico che ha creato da qualche tempo la sua attività. Gli sposi sono Onelia e Ludovico Bazzoli di 31 e 32 anni, ciechi entrambi dalla fanciullezza.

Lei è vice presidente della Unione italiana ciechi di Roma; lui si è battuto nelle campagne per l'inserimento dei ciechi nella vita produttiva della società. Si sono conosciuti e si sono amati lavorando per gli stessi ideali. Si sono sposati una settimana fa ed hanno voluto trascorrere a Parigi la loro luna di miele.

«Un viaggio e un soggiorno indimenticabili — ha commentato la signora Bazzoli — non abbiamo visto Parigi, ma l'abbiamo "sentita": ci è parsa meravigliosa. Siamo entrati al Louvre, e dalla voce del cicerone abbiamo appreso tutto quello che avremmo dovuto vedere. Siamo soddisfatti e felici».

Rimasti a Villa Sassi, i due sposi saranno festeggiati dalle dame dell'ente «Madrinato della Luce». Saranno ospiti Onelia e Ludovico Bazzoli i continuatori dell'opera a favore di tutti coloro che non hanno il dono della vista.

FIGURINE

Con passione

La lunga zimarra grigia lo fa ancora più magro, slanciato. Il volto scarno è dominato dagli occhi verdi che si muovono con una vivacità giovanile, quasi fanciullesca. Gli anni non sono più pochi, forse 52, forse 55, ma lo slancio che è nell'anima e in ogni gesto del corpo è carico di una forza e di una vitalità che sono ancora ben lontani dall'età avanzata.

Angelo D. B. è un artigiano del legno, restauratore di mobili antichi. Passa i suoi giorni nel cortile di una vecchia casa. Il suo laboratorio è sempre zeppo di pezzi da riparare, c'è libero soltanto un piccolo spazio intorno al bancone da lavoro. Quando la riparazione e la stagione lo consentono, lavora oltre la soglia della bottega, all'aria aperta. La cultura in fatto di stili se l'è conquistata a poco a poco, facendo dapprima il garzone, da ragazzino, e poi l'aiuto falegname e infine l'artigiano in proprio. Nello scaffale degli attrezzi ha dedicato un ripiano ai volumi dei mobili d'arte. E assieme alla conoscenza teorica ha approfondito, con maestria, quella pratica.

A volte gli portano da riparare mobili antichi in sfacelo, rosi dai tarli e dall'umidità, privi addirittura di qualche parte integrante. Per lui ogni nuovo arrivo è sempre una festa, non perché pensi al guadagno che potrà venirgli dal restauro, ma per la gioia che esso gli procurerà. Le mani di Angelo D. B., ossute e ruvide, incominciano a palpare il legno, i polpastrelli si soffermano sugli intarsi e sugli intagli, sui rilievi delle cornici: una perlustrazione che sembra dare all'artigiano una sorta di voluttuoso piacere. Poi Angelo incomincia a parlare di quell'oggetto. Dice epoca, zona di origine, qualità del legno: dice se il costruttore lavorò bene, benissimo o con trascuratezza. Descrive come devono essere ricostruite le parti andate in malora e se il cliente non apprende con facilità, corre allo scaffale, ne toglie un libro, lo apre a una certa pagina, indica una fotografia. Parla con fervore del nuovo lavoro, si sente che già pregusta il piacere di ricreare quello che è andato perduto, di riportare nella giusta luce quello che il tempo ha imbruttito.

Fa tutto da solo, Angelo D. B. «I giovani d'oggi non sono adatti per questo mestiere — dice — Vogliono l'officina, dove si fanno cose automatiche che lasciano libero il pensiero alla fantasia per pensare alle corse in motocicletta che faranno all'uscita dal lavoro. Qui, invece, la testa bisogna tenerla ai mobili, perché non si può lavorare soltanto di mano». E' un artigiano all'antica, una razza che, purtroppo, si va estinguendo. Con la sua competenza in materia potrebbe vivere benissimo da signore, facendo il commerciante, l'antiquario. A chi gli accenna una simile possibilità, risponde con un gesto secco della mano. «No, no — dice — non sono tagliato per queste cose. Non potrei, per comperare bene, dire che un mobile è brutto quando invece so che è bello e pregiato e non potrei, per vendere a tutti i costi, decantarne uno falso o mal fatto o scarsamente autentico». Gli piace starsene in pace nella sua bottega, mettere mano agli arnesi, modellarsi i pezzi da sostituire, via via sentire sotto le sue mani il mobile rivivere a nuova vita, salvarlo.

* *

Carmela Verdi è sui 45 anni, ma ne dimostra più di 50: i capelli bianchi che spuntano con due ciuffi laterali sotto il fazzoletto nero, la veste nera, il sottomento gonfio e flaccido, gli occhi bordati di rosso per una congiuntivite cronica. Abita nel «casone», una cadente costruzione nella parte più vecchia del centro. La sua famiglia assomiglia a tutte le altre che stanno nello stesso stabile. Suo marito soffre di artrite, almeno così dice, e perciò non lavora, passa le sue giornate all'osteria, torna la sera, sempre un po' brillo, le chiede dei soldi e se lei non ubbidisce si arrabbia, incomincia a menar calci ai piedi del tavolo. Una volta le ruppe un piatto in testa e lei dovette andare all'ospedale a farsi dare tre punti.

Mirco, l'unico figlio, in 22 anni di vita avrà lavorato sì e no tre mesi, a partire dall'epoca in cui finì le elementari. Fa l'idraulico, avrà già cambiato venti padroni. Lavora una settimana, al massimo 15 giorni, poi non ci va più, dice che lo trattano male e che hanno esigenze assurde, impossibili. Il fatto è che i padroni pretendono che lavori e lui, invece, di lavorare non ne ha voglia. Anche se non è occupato, passa tutto il suo tempo fuori di casa, non si sa dove, torna soltanto per mangiare, talvolta passa fuori anche la notte. Mirco ha la motoretta, l'ha comperata non si sa bene con quali soldi, per mantenerla, invece, il sa a chi si rivolge, a sua madre. E se lei non ha niente da dargli si infuria, bestemmia, dice che in casa sua non si può vivere, così trattato come un cane.

Sicché è lei, Carmela, che deve sopportare il peso della famiglia. Nel «casone» ci sono altre donne che devono far fronte alla ignavia dei mariti e dei figli e vi rimediano in maniera infamante, andando sui marciapiedi o a rubare. Lei no, non si abbassa a queste cose. Ogni mattina intorno alle nove, prende un tram verso una determinata zona della città, che varia di volta in volta. Scende, si mette a camminare, si ferma, si appoggia al muro, si copre il viso con una mano e si mette a singhiozzare. Subito qualcuno le si avvicina, le dice qualcosa e poiché lei non risponde, la tocca a un braccio. A fatica Carmela domina i singhiozzi, apre uno spiraglio sul viso mostrando gli occhi arrossati. Sembra che abbia pianto tutta la vita. «Che sventura! — incomincia a dire con la voce a tratti spezzata da tumulti di pianto. — Mia figlia, che è vedova come me, è stata portata all'ospedale stamattina e io devo dar da mangiare ai suoi tre bambini, ma non so come fare e per giunta domani il padrone di casa ci sfratta. Dio che disgrazia!».

La gente si commuove, le batte una mano sulla spalla, le dice una parola di conforto, le allunga una moneta. In genere non una monetina: non è il mendicante che tende il cappello, qui si tratta di un caso grave, ci sono di mezzo tre bambini, bisogna offrire una somma dignitosa. Qualche volta Carmela si vede mettere in mano anche mille lire; un giorno un signore gliene dette addirittura cinquemila. «Grazie» singhiozza lei e poi riprende il cammino, gli occhi devastati dal pianto, il dolore incorniciato nella veste nera. All'angolo della strada gira, cammina ancora un po' poi, improvvisamente, si appoggia al muro, si copre il viso con una mano e scoppia a piangere. «Che sventura!» dice poi, non appena qualcuno le si accosta.

E' un lavoro non facile, faticoso, anche perché Carmela vi si dedica, tra il mattino e il pomeriggio, almeno sette ore al giorno. E poi deve tenere ben conto delle zone della città, in modo da non tornare nelle stesse strade se non dopo almeno sei mesi. Ma Carmela lo fa con passione, ci si sente portata. Le pare quasi di essere una grande attrice. La sua, ormai, è una missione.

* *

«La sua pittura è affidata a una scrittura leggiadra e sottile, come il segno impresso dalla penna di un Angelo» ha scritto di lui un critico. Il pittore Camillo Randulli dipinge sempre così: su uno sfondo scuro, quasi sempre «fumo di Londra», una miriade di segni dei più svariati colori che dal centro si dipartono verso tutte le direzioni e poi si intrecciano, svoltano, tornano indietro, girano di nuovo. Una tecnica nuova, dicono i critici, e si domandano come egli la realizzi. Un problema che, del resto, si pongono di sfuggita. Quello che importa è la resa. Dicono: «L'immagine è vissuta nel suo trascorrere romantico, una fuga lirica che ha impresso nel foglio il segno di un'alta poesia».

La tecnica di Camillo Randulli è un segreto, la conosce soltanto lui. E' ritenuto un appassionato di pesca, perché va spesso in un negozio a comperare le esche per l'amo, lombrichi, larve di mosconi. Ma a pesca non va. I lombrichi e le larve le adopera per dipingere. Ne prende uno e lo immerge nel colore rosso, poi, con le pinzette, lo deposita al centro del foglio. Il lombrico parte, con grande fatica per lo stordimento che gli viene dal colore, va con la speranza di liberarsi da quel veleno che lo avvolge, gira, torna indietro, torna avanti. A volte muore quasi subito, a volte fa in tempo a ricominciare un nuovo percorso dal centro verso un'altra direzione.

Morto un lombrico, un altro lombrico lo sostituisce con un nuovo colore. Sempre così Camillo Randulli trascorre interi pomeriggi, chiuso nella sua soffitta, circondato da barattoli brulicanti di vermi e da tubetti di colore. Non si è mai posto il problema di svelare o meno la sua tecnica. Gli basta continuare così, è un lavoro che gli piace, segue ogni percorso di lombrico con trepidazione, con trasporto e amore, con soddisfazione. Alla fine, quando il quadro è finito, si sente meglio, come se avesse conquistato una mèta ambita, o come se si fosse liberato da un peso.

Scrive della sua opera un altro critico: «Il gesto si distende con viva partecipazione sentimentale; le linee cromatiche che tagliano i fogli suggeriscono l'idea della continuità oltre il limite del quadro. Questi aerei segni sono forse i percorsi di idee astratte? Le parabole dei segni di un poeta?».

Renzo Lugli

L'annuncio delle nozze dovrebbe essere dato in settembre

Il duca Amedeo d'Aosta sposerebbe la giovane figlia del conte di Parigi

Il matrimonio del nipote di Emanuele Filiberto (comandante della Terza Armata nella Grande Guerra) con Claudia di Francia sarebbe stato consigliato anche da alcuni influenti monarchici italiani - Esso faciliterebbe la soluzione del problema dinastico di Casa Savoia: Vittorio Emanuele rinuncerebbe alla corona e l'ex re Umberto nominerebbe il duca d'Aosta suo erede

Nostro servizio particolare

Cascais, giovedì sera.

Alla piccola Corte dell'ex re Umberto di Savoia la «rivelazione» fatta da un giornale parigino del fidanzamento fra il giovane duca Amedeo d'Aosta e la principessa Claudia di Francia non è giunta di sorpresa. Secondo indiscrezioni trapelate da «Villa Italia», il duca e sua madre, la vedova di Aimone di Savoia Aosta, avevano informato l'ex re della simpatia sbocciata fra Amedeo e la giovane figlia del conte di Parigi. Qualche giorno fa, infine, obbedendo alle regole tradizionali, Amedeo d'Aosta ha scritto, si afferma, all'augusto parente per chiedergli la formale autorizzazione al fidanzamento ed alle nozze.

Amedeo d'Aosta conobbe la quintogenita del pretendente al trono di Francia in occasione delle nozze della principessa Sofia di Grecia con don Juan Carlos di Borbone e successivamente i due giovani si sono rivisti molto spesso, compatibilmente con gli impegni di studio di Amedeo. Più volte, negli scorsi mesi, il giovane duca e sua madre sono stati ospiti dei conti di Parigi nella villa che essi hanno a Louveciennes, alla periferia elegante di Parigi.

Persone vicine all'ex re in Portogallo e amici dell'altra piccola Corte, quella di Merlinge in Svizzera dove risiede l'ex regina d'Italia Maria José, affermano che il fidanzamento e le successive nozze di Amedeo Savoia-Aosta consentiranno di «sistemare» anche la situazione sentimentale del principe Vittorio Emanuele.

Come è noto ormai da anni, il figlio di Umberto di Savoia è fidanzato, sia pure non ufficialmente, con l'ex campionessa del mondo di sci nautico Marina Doria, figlia di un ricchissimo industriale dolciario svizzero che purtroppo è sprovvista di «quarti di nobiltà». Ora il matrimonio di Amedeo d'Aosta con una principessa di sangue reale permetterà, si afferma nei circoli vicini ai Savoia, di adottare una soluzione che fu già ventilata ed accettata in linea di massima la scorsa primavera in occasione di un «consiglio di famiglia» tenuto sulla Costa Azzurra e presieduto dall'ex re Umberto.

La soluzione sarebbe piuttosto drastica in quanto consisterebbe nella formale rinuncia di Vittorio Emanuele alla successione al trono e nella designazione, da parte di Umberto, del duca di Aosta a principe ereditario. In tal modo la corona passerebbe dal ramo Carignano dei Savoia, che la detiene da quando salì al trono Carlo Alberto, al ramo Aosta.

C'è chi afferma che a questa decisione l'ex re si sarebbe indotto anche seguendo i consigli di membri influenti dei circoli monarchici italiani, spinti a muoversi in quel senso dai risultati delle ultime elezioni politiche nel loro Paese. «Il giovane Vittorio Emanuele — diceva qualche tempo fa un vecchio monarchico italiano — non possiede di molte simpatie in Italia a causa della sua spregiudicatezza e di certi atteggiamenti eccessivamente sportivi e scarsamente compatibili col rango di erede della corona».

Amedeo di Aosta ha ereditato il titolo dal padre che morì nel corso della guerra dopo l'eroica difesa dell'Amba Alagi e dal nonno che fu il vittorioso condottiero della III Armata durante il grande conflitto '15-'18

Diversa è invece la posizione del duca Amedeo d'Aosta: egli appartiene a un ramo della casa che ha sempre riscosso le simpatie degli italiani. Il nonno del giovane duca, Emanuele Filiberto, comandò la Terza Armata nella prima guerra mondiale. Lo zio di Amedeo fu viceré in Etiopia e morì a Nairobi nel Kenia, dopo che aveva voluto seguire nella prigionia di guerra i suoi soldati ed i suoi ufficiali. Inoltre Amedeo, nei cui confronti non esiste alcuna norma della Costituzione repubblicana, ha vissuto quasi sempre in Italia, dove ha compiuto gli studi e si è fatto molti amici. Infatti non si può non tener conto del fatto che il giovane duca non ha mai fatto parlare i rotocalchi, a differenza del cugino Vittorio Emanuele che ha tenuto spesso atteggiamenti da playboy.

Stando alle voci, dunque, a settembre l'ex re annuncerebbe ufficialmente il fidanzamento di Amedeo d'Aosta con Claudia di Francia e contemporaneamente, dando atto della rinuncia di Vittorio Emanuele ai diritti di successione dinastica, designerebbe il giovane duca erede alla corona.

Augusto Ribeira

Claude giovane e graziosa

Claude, figlia del Conte di Parigi pretendente al trono di Francia: è giovane, graziosa, nobilissima (Telefoto a «Stampa Sera»)

Alberto e Paola di Liegi in vacanza a Marina di Massa

Massa, giovedì sera.

La principessa Paola di Liegi è giunta ieri sera coi figlioletti Filippo e Astrid a Marina di Massa per trascorrere un mese di riposo nella villa dei principi Ruffo di Calabria ai Ronchi: la principessa, che non aveva preannunciato l'arrivo ed era attesa soltanto dalla sorella baronessa Laura Ruffo in Ricasoli, ha compiuto il viaggio in aereo da Bruxelles a Milano, e con la macchina del console belga in questa città fino a Marina di Massa; stamattina è raggiunta dal consorte, principe Alberto, accompagnato da alcuni dignitari di corte. La principessa, che attende il terzo figlio per ottobre, è apparsa affaticata.

Assistono alla lotta in cielo tra una poiana e due falchi

Trento, giovedì sera.

(a. m.) I turisti saliti al lago di Lagorai per sfuggire alla calura, hanno avuto l'occasione di assistere alla lotta, nel cielo tra una poiana, che era riuscita a catturare un serpente, e due falchi.

Ieri verso le 12 è apparsa improvvisamente a bassa quota nel cielo, una grossa poiana, teneva fra gli artigli un lungo serpente, una «coronella» austriaca, comunemente detta «Lanza», che si dimenava nello sforzo di sfuggire alla mortale presa. Ma ecco sopraggiungere due falchi, che, avvistata la poiana con la preda, una alla volta con arditissime picchiate hanno cercato di sottrarre al rapace il serpente.

Ma la poiana con abili colpi di coda ha cominciato una sorta di danza, sollevandosi di quota a ogni attacco, fino a che gli sparvieri, dopo inutili tentativi si sono ritirati fra i faggi. Allora la poiana si è diretta sopra una roccia, ha lasciato cadere il serpente per ucciderlo poi lo ha ripreso e si è alzata di nuovo in volo, scomparendo.

Dopo l'esito della perizia tossicologica del prof. Niccolini

Si sta accertando se Ombretta Galeffi fu realmente uccisa con un'iniezione

Tracce di un veleno a base di curaro sarebbero state trovate nei suoi visceri - Ora si attende il risultato dell'esame medico-legale dei professori Manunza e Ricci che deve confermare la prima ipotesi degli inquirenti: che cioè la donna morì per un collasso subito dopo una puntura di sincurarina praticatale dal marito

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Per quanto la magistratura mantenga il più assoluto riserbo sulle conclusioni della perizia compiuta presso l'Istituto tossicologico di Firenze, sarebbe stata accertata la positività dell'esame. L'indagine chimica avrebbe dunque accertato la presenza di sostanze appartenenti alla famiglia del curaro nei visceri di Ombretta Galeffi, moglie del medico Carlo Nigrisoli. La perizia consegnata al consigliere istruttore dott. Gradito è corredata da fotografie, [illegible] e grafici spettrometrici. Questa documentazione tecnica, nella sua eloquente dimostrazione, sarebbe, a quanto si assicura, un atto d'accusa inequivocabile nei confronti del dott. Nigrisoli.

Tuttavia, bisognerà attendere la perizia dei professori Manunza e Ricci, dell'Istituto di medicina legale di Bologna, per sapere se la sventurata consorte del medico della Casa di cura di via Malgrado è stata uccisa mediante iniezione venefica. Le conclusioni della doppia perizia potrebbero aversi prima del tempo previsto. Il consigliere istruttore dottor Gradito, assediato dai rappresentanti della stampa, non ha fornito tuttavia alcun chiarimento. Ha dichiarato soltanto che la perizia tossicologica del prof. Niccolini è stata depositata negli uffici della Cancelleria, per cui le parti potranno averne copia.

I difensori del medico recluso, non appena avranno esaminato la perizia, potranno così chiedere di far effettuare una consulenza tecnica, che dovrà confutare le conclusioni del prof. Niccolini, se queste sono, come si ritiene, contrarie alle speranze del medico. Non si esclude che i legali di Carlo Nigrisoli possano addirittura inoltrare istanza di eccezione di nullità della perizia. Tuttavia, fino ad oggi, gli avvocati Perroux e Landi non hanno mosso alcuna pedina, nè si hanno notizie di «mosse» da parte del rappresentante della parte civile, l'avv. Zaganelli, di Perugia. Tuttavia è da ritenere che l'avv. Zaganelli sia già in possesso della copia della perizia.

Il prof. Niccolini è un personaggio di primo piano nella grande battaglia che si profila tra le parti in causa. Carlo Nigrisoli ha finora negato disperatamente di aver praticato alla consorte la iniezione che doveva causarne la morte. Ma quale linea difensiva potrà ancora sostenere l'accusato allorché il consigliere istruttore gli contesterà la presenza del terribile veleno nei visceri della moglie? Continuerà a negare o, di fronte alle conclusioni della perizia, crollerà?

Non va dimenticato, d'altra parte, che il primo rapporto dell'autorità inquirente parlava chiaramente di morte per avvelenamento da sincurarina. Ciò significa, in parole povere, che il primo esame sul cadavere aveva stabilito con tutta la sicurezza possibile in quelle circostanze la causa del decesso. La perizia tossicologica del prof. Niccolini non sarebbe altro che una conferma, un acquisito dato di fatto che potrebbe aggravare la posizione del medico.

g. r.

Un intervento di alta chirurgia

"Ricostruito" il viso ad un operaio infortunato

Savona, giovedì sera.

(n. s.) Presso il centro di alta specializzazione di chirurgia plastica dell'Inam, agli istituti ospedalieri di Santa Corona di Pietra Ligure, è stato eseguito un notevole intervento chirurgico.

Giorni fa veniva ricoverato l'operaio Giovanni Bessone, di 23 anni, residente a Mondovì, il quale il 7 giugno, in un incidente stradale, subiva un grave trauma riportando l'asportazione totale delle due palpebre e dei tessuti milliperiorbitali di destra e dei tegumenti della metà destra della fronte, con esposizione della teca cranica. Il primario oculista prof. Sanna prospettava l'urgenza di ricoprire il bulbo oculare rimasto senza palpebre, per cui il paziente veniva sottoposto a intervento da parte del prof. Dogo, direttore del centro di chirurgia plastica di Padova e della sezione di Pietra Ligure.

In un'unica operazione della durata di due ore, e sotto la continua protezione di trasfusioni sanguigne, si provvedeva al riparo completo delle gravi lesioni mediante la combinazione di plastiche con lembi girati e con trapianti liberi di cute. Il paziente usciva dalla sala operatoria con il viso «ricostruito» e dopo una breve degenza di poche settimane potrà essere ridonato alla sua famiglia e al suo lavoro.

Manda la moglie in ferie e poi si toglie la vita

Milano, giovedì sera.

(g. m.) Un commerciante milanese si è tolto la vita con una forte dose di barbiturici. Il suicida è Agostino Baffi, di [illegible] anni, abitante in un elegante appartamento di Piazza San Babila. Da tempo era gravemente ammalato.

Proprio ieri la moglie e la figlia quattordicenne del commerciante erano partite per le vacanze in Svizzera. Verso le 10, Agostino Baffi è uscito per fare una passeggiata ma poco dopo è rientrato dicendo all'infermiera che lo curava di voler riposare un po' e che desiderava essere svegliato alle 14.

A quell'ora la donna ha bussato all'uscio della camera da letto del commerciante e, non avendo ricevuto risposta, è entrata. L'uomo giaceva sul letto privo di vita. Sul tavolino da notte c'erano alcuni tubetti vuoti di barbiturici. Agostino Baffi da parecchi mesi era affetto da un male incurabile.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario trigono con Urano, sestile con Saturno, opposizione con Venere. Sole in trigono a Nettuno; Mercurio in sestile a Urano. Potrete contare su un prestito. Vi capiranno e vi aiuteranno. Troverete conforto e [illegible]. Piccole noie nevralgiche. Tipi: Vergine, Toro e Pesci.

Vergine - *Lavoro:* alcune idee pratiche consentiranno di attuare un miglioramento economico. Ancora qualche sacrificio e poi avrete il sereno. *Vita affettiva:* sarete cercati da una persona che prima vi sfuggiva. Prevenzioni da annullare, se volete un miglioramento nel settore sentimentale. *Salute:* trascurate una buona cura per aumentare le vostre forze.

Toro - *Lavoro:* potrete contare su un prestito. Vi capiranno e aiuteranno. Il lavoro è mal organizzato: datevi più da fare. *Vita affettiva:* affronterete alcune questioni importanti e farete buona impressione. I tipi del Leone vi favoriranno certamente. *Salute:* bisogna evitare le correnti d'aria e locali surriscaldati.

Pesci - *Lavoro:* appoggiatevi a persone abili e pratiche, onde non subire raggiri e perdite di tempo. Vi salverete da ogni agguato. *Vita affettiva:* deluderete qualcuno, ma sarà per il vostro bene. Si avvicineranno, ma con secondi fini; sappiatevi regolare. *Salute:* attenzione a quello che bevete.

Pronostici collettivi per i nati dell'Ariete: avrete tutto ciò che vorrete, ma con un compromesso. Il cielo sarà toccato dopo duri sacrifici. **Gemelli:** non fidatevi eccessivamente delle parole, ma prendete garanzie solide. Il sentimento dovrà tacere. **Cancro:** arriveranno i rinforzi e potrete realizzare quanto vi sta a cuore. **Leone:** il coraggio vi spingerà oltre il limite normale delle vostre azioni. Rinforzate la vista con buone vitamine. **Bilancia:** proverete euforia per un presagio, una buona intuizione. **Scorpione:** le visite inaspettate si devono scartare [illegible]. Con certa gente state solo perdendo del tempo. **Sagittario:** lettere in arrivo e missione da assolvere. Gioia per aver rivisto una persona che vi sta a cuore. **Capricorno:** un incarico delicato sarà assolto con intelligenza. Ci saranno consigli da offrire a un amico. **Acquario:** quanto prima riuscirete ad assolvere il delicato compito. Cercate di agire con slancio e tempestività per avere la vittoria.

T. Palomidessi

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 8)

Inattesa conclusione del processo preliminare contro il medico amico della Keeler e di Profumo

La buona società inglese attende ora sgomenta scabrose rivelazioni di Ward (da ieri in libertà)

Il giudice spiega la sentenza: «Non bisogna perdere il senso delle proporzioni, nonostante l'enorme pubblicità che circonda questo caso» - Delle imputazioni ne sono rimaste in piedi due: pratiche illecite e lenocinio - Ma ciò che tutti temono sono le memorie che probabilmente il medico pubblicherà: qualcuno è disposto a pagarle cento milioni - Ward ha già un «agente letterario», un certo Pound, che assieme a una donna misteriosa ha versato la cauzione di tremila sterline richiesta per la scarcerazione dello sconcertante personaggio

Marilyn Rice-Davies è la bella bionda implicata nel «giro» delle ragazze del dott. Ward. Le sue recenti dichiarazioni sono state esplosive per la loro palese immoralità (Telefoto «Associated Press» a «Stampa Sera»)

(Nostro servizio particolare)

Londra, giovedì sera.

Il processo preliminare al dott. Ward si è concluso ieri nel più inatteso dei modi: tutta Londra, e specialmente la Londra della prostituzione e dell'alta società parla oggi della decisione del giudice Gradwell di rilasciare l'osteologo su cauzione di tremila sterline. Parla anche dei misteriosi personaggi che sono accorsi in aiuto dell'imputato, ciascuno versando un terzo della somma: Pelham Pound, che si definisce l'«agente letterario» di Ward, e una donna di cui si tace il nome, fattasi avanti dopo che l'offerta di una minorenne era stata respinta.

Si chiede se Ward, comparso ieri sera per sottrarsi al clamore dello scandalo, non cercherà di rifugiarsi all'estero, abbandonando alla prima occasione l'Inghilterra; o se, come ha protestato l'ispettore Herbert, il quale lo avrebbe volentieri trattenuto in carcere fino al processo, non intimidirà i testimoni, primi fra tutti Christine Keeler e Mandy Rice-Davies. Il fatto che per la prima volta dal giorno del suo arresto, effettuato l'8 giugno scorso, l'osteologo sia in grado di ribattere alle accuse rivoltegli, e di contraddire le voci circolate, preoccupa non poche persone. Il dott. Ward è al corrente di molti segreti della dolce vita londinese, ed è certo in grado di fare rivelazioni ben più sensazionali di quelle di Christine Keeler e di Mandy Rice-Davies.

Se per il memoriale della squillo un settimanale della domenica ha pagato quarantadue milioni di lire, per il suo, cento milioni rappresenterebbero un prezzo equo: così va il mondo e non il mondo l'austera e puritana Inghilterra.

La Keeler e la Rice-Davies, alla richiesta di commentare il rilascio su cauzione del dott. Ward, hanno risposto che questo non cambia le cose, che la situazione rimane sempre quella. «Sono contenta per Stephen», ha bisbigliato la Keeler. La Rice-Davies, da Palma di Maiorca, ha detto che aspetta il processo.

La decisione del giudice Gradwell è stata controversa. Nè il pubblico ministero Griffith Jones nè l'ispettore Herbert, che non ha ancora concluso le indagini, ne sono parsi felici. Ma il giudice ha tagliato corto alle loro proteste affermando: «Non bisogna perdere il senso delle proporzioni in questo caso, nonostante l'enorme pubblicità che lo ha circondato. Il dott. Ward è un uomo di precedente ottima condotta. Egli ha esercitato la professione dell'osteologo in Londra per lungo tempo. E' anche un artista molto conosciuto».

Il dott. Gradwell ha quindi rinviato l'osteologo a giudizio alla Old Bailey accettando sei degli otto capi di accusa originariamente preparati dalla polizia, ed aggiungendone un altro presentato ieri, secondo il quale il dott. Ward sarebbe scientemente vissuto, tra gennaio e giugno del 1963, dei proventi della prostituzione della ballerina Margaret Ricardo. Le due imputazioni annullate si riferiscono al tentativo di aprire un bordello e alla corruzione di minorenni; sono state invece confermate quella di lenocinio e di procurato aborto.

«Avete qualche cosa da dichiarare?», ha domandato il giudice all'osteologo a conclusione del processo preliminare.

«Sissignore — ha risposto questi — smentisco completamente tutte le accuse». C'era un taxi che attendeva il dott. Ward sulla porta del tribunale di Marylebone. L'imputato, tornato temporaneamente libero, vi è salito sfoderando quel sorrisetto a metà di compiacenza e a metà irridente che gli ha contratto il volto per tutta l'istruttoria. Sotto il braccio aveva numerosi fogli e taccuini sui quali nei giorni scorsi disegnò i tratti dei testimoni. Si era tolto gli occhiali, accennava a salutare la folla. Era sicuro di sè fino all'impudenza.

Delle ultime deposizioni di ieri contro l'osteologo la più grave è stata quella di Margaret Ricardo. La ballerina, che aveva già deposto sabato, venne richiamata dall'accusa nonostante l'opposizione dell'avvocato difensore Burge. La Ricardo parve dapprima reticente. Si capì poi che aveva creduto di dover spiegare per filo e per segno come intratteneva gli amici e clienti che fossero del dott. Ward. Quando il pubblico ministero le spiegò che bastava dicesse se aveva intrattenuto degli uomini a pagamento, Margaret Ricardo non esitò a rispondere di sì. Si era recata alcune volte nell'alloggio del dott. Ward, si era ritirata con loro in camera da letto e ne aveva poi ricevuto del denaro. «Ma io non diedi niente a Stephen», disse. Questo avvenne fra il gennaio e il giugno di quest'anno; donde la nuova imputazione di lenocinio a carico di Ward.

Dopo la Ricardo sono sfilate davanti al giudice due ragazze, la prima indicata con la lettera «W.» la seconda con la lettera «M.». Entrambe hanno rivelato nuovi particolari concernenti l'imputazione di procurato aborto. La signorina «W.» ha dichiarato di essersi recata dal dott. Ward per farsi interrompere una gravidanza. Era stata amante dell'osteologo e ne aspettava un bambino. Il dott. Ward le trovò una donna, in precedenza indicata come Connie, che venne nel suo appartamento e la operò. La signorina «W.» si fermò per alcuni giorni in Wimpole Mews per recuperare le proprie forze. Essa ha dichiarato di non sapere se la donna che l'aveva operata fosse stata pagata e da chi.

La signorina «M» fu invece aiutata dal dott. Ward con consigli paterni. L'osteologo le suggerì di sposare l'uomo da cui aspettava un figlio, ma lei gli rispose che non era possibile. Solo allora Ward le diede il numero telefonico di un'amica, Norma Linsdey, che l'indirizzò dalla stessa Connie. L'operazione non riuscì perfettamente: la ragazza dovette essere portata all'ospedale il giorno dopo.

Norma Linsdey, seguita alle due giovani, ha confermato quanto esse avevano detto: non si è resa conto, ha dovuto constatare il giudice, che si capiva anch'essa alla stessa imputazione di procurato aborto del dott. Ward.

In precedenza, in apertura dell'udienza, aveva deposto anche un funzionario d'una grossa casa industriale, ora disoccupato, il quale ha dichiarato che in numerose visite a Christine Keeler, ha pagato tra le cento e le centovent i sterline.

i. v.

Margaret Ricardo, di 25 anni, amica del dottor Ward, nei mesi scorsi ha lavorato come ballerina in un «night» di Parigi. Eccola fotografata recentemente per strada da un «paparazzo» che è riuscito a ritrarla senza che lei se ne accorgesse (Telefoto «Associated Press» a «Stampa Sera»)

Imminente l'arresto di un'altra spia a Londra?

Londra, giovedì sera.

I giornali britannici riferiscono stamane che un altro grosso scandalo spionistico è alle viste. In questo nuovo scandalo sarebbero coinvolti segreti americani.

Sarebbe imminente l'arresto di un funzionario del ministero dell'Aeronautica che fu a Washington durante le trattative che si conclusero con la rinuncia al programma dei missili Skybolt.

Si dice che egli abbia anche lavorato per breve tempo nel Comitato difensivo anglo-americano di Washington.

Il Daily Mail aggiunge che non è escluso che in questa faccenda sia implicato anche un altro funzionario governativo.

Il fisico italiano tenta di confutare la celebre polizia inglese

Martelli respinge con molta sicurezza la serie delle accuse di Scotland Yard

Fino ad oggi (terza giornata del processo all'Old Bailey) un alone di incertezza circonda le prove addotte contro di lui - Per ognuna di esse egli solleva pronte obbiezioni: ad esempio le scarpe aventi nel tacco due piccole cavità cilindriche sarebbero fabbricate così, in serie, in Italia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Se la deposizione scritta di Giuseppe Martelli, di cui l'avvocato Cussen ha dato ieri lettura all'Old Bailey, risponde a verità, Scotland Yard, arrestando il fisico italiano ha preso il più formidabile granchio degli ultimi anni. Si saprà probabilmente oggi fino a che punto è valida la versione dei fatti presentata dal fisico italiano nella seconda giornata del processo per spionaggio. Ma se essa dovesse essere accettata anche solo in parte, i servizi segreti di tutte le potenze del mondo riderebbero dell'Inghilterra.

Questa versione invero è talmente sensazionale da far dubitare che essa sia senz'altro falsa. Martelli fece la sua deposizione all'ispettore Stratton di Scotland Yard il giorno del suo arresto, il 26 aprile scorso. Parlò ininterrottamente per quattro ore, dettando a un impiegato che scriveva a macchina. Ha poi riletto diligentemente tutto, apportato delle correzioni e firmato. Che cosa avesse da dire, lo si è visto subito.

Lo scienziato italiano protesta la sua innocenza e spiega per filo e per segno come e quando vennero in suo possesso i vari strumenti trovati o nella sua casa o nel suo laboratorio di Cal-ham, e che secondo il pubblico ministero costituiscono il tipico arsenale delle spie sovietiche.

«Nicolai Karpenov, primo segretario dell'ambasciata sovietica a Mosca dal '56 al '62, non era affatto mio controllore, come si afferma in gergo l'agente da cui si dipende», afferma Martelli. «Ho una sua fotografia e sul mio diario è segnato il suo indirizzo solo perchè lo incontrai a congressi scientifici nel '56 e nel '58. Si trattò d'incontri saltuari e del tutto casuali. Una volta, in Svizzera, ero stato invitato da lui a un banchetto. Il cibo era tanto ricco che stetti male. Karpenov mi fu presentato come un interprete e non come un diplomatico. Mi si parò davanti un giorno a Earls Court a Londra e mi chiese di andare a teatro con degli amici. Fu allora che mi lasciò il suo indirizzo». Il pacchetto di sigarette in cui fu trovato nascosto in una cavità, un codice cifrato, è, a parere di Martelli, di provenienza sconosciuta. «Lo dimenticò nella mia automobile un individuo cui avevo dato un passaggio in prossimità dello stabilimento atomico di Aldermaston, all'inizio dell'anno. Non sapevo che contenesse un codice cifrato, non l'avevo mai aperto».

Anche per la serie di lettere e il numero corrispondente trascritte sui suoi diari, Martelli ha fornito una spiegazione sia pure non molto plausibile: «Servivano per un gioco inventato tra me e mio figlio, un gioco di scrittura criptografica».

A proposito della macchina fotografica e delle indicazioni che avrebbe ricevuto per fotografare documenti segreti, Martelli ha protestato: «I dati me li ero elaborati da solo. Avevo comprato la macchina in Oxford Street a Londra per fare un regalo di Natale a mia moglie. Non ho mai pensato di usarla a scopo di spionaggio».

La donna a cui Martelli si riferisce come sua moglie è, per la cronaca, Pamela Rothwell, con cui lo scienziato italiano vive effettivamente more uxorio in Inghilterra: Martelli è però sposato in Italia, separato dalla consorte, da cui ha avuto due figli.

Il paio di scarpe col finto tacco, che nascondevano due buchi di tre centimetri di diametro per uno di profondità, venivano da Varese. «Sono scarpe qualsiasi — ha affermato Martelli — credo che in Italia le portino tutti. Sono rimasto sorpreso nell'apprendere che il tacco non era pieno come quello delle scarpe inglesi».

Anche gli indirizzi che, annotati sul diario, hanno fatto pensare a Scotland Yard che Martelli si incontrasse nei parchi cittadini o in una casa di Wimbledon con agenti sovietici, sarebbero indirizzi del tutto innocenti: Martelli ha detto a questo proposito di essersi recato in quei posti, non ricorda in quale occasione.

L'unica particolare su cui Martinelli non ha saputo fornire una soddisfacente spiegazione, concerne la parola d'ordine, che l'ispettore Stratton ha definito «esclusiva» delle spie sovietiche: è una parola d'ordine piuttosto complicata. Una persona chiede: «Ha un pacchetto di sigarette Blu Alpine?». L'altra risponde: «Sapete dove è Charles Place?». E di nuovo si ribatte: «Volete dire la Galleria nazionale?».

Martelli, a questo proposito, è rimasto assolutamente zitto: il sospetto quindi che effettivamente questa sia una frase di riconoscimento appare fondato.

Oggi il processo continua con l'esame degli oggetti che sono stati trovati in possesso del fisico nucleare. Già ieri il giudice aveva incominciato a esaminarli uno ad uno con una lente d'ingrandimento. E' probabile che durante tale esame vengano chiamati a deporre gli esperti di Scotland Yard, esperti di fotografia, di chimica e, naturalmente, di codici cifrati.

f.

Risucchiato da un treno si sfracella nella galleria

Ventimiglia, giovedì sera.

(sa.) Un operaio cinquantenne, Giovanni Bertanzetti, da Capovalle (Brescia), sposato e padre di sette figli, è stato ucciso dal treno in una galleria in prossimità della frontiera. Ieri, mentre alcuni operai della ditta Ciasc stavano lavorando presso la galleria Dogana sulla linea Ventimiglia-Marsiglia, sopra la quale sorgerà una seconda galleria della costruenda strada a mare di Ponte San Ludovico, sopraggiungeva a velocità sostenuta un convoglio di vetture vuote diretto a Nizza.

Il Bertanzetti, che si trovava a circa due metri dal tunnel veniva risucchiato dallo spostamento d'aria e trasportato per ben quindici metri nell'interno della galleria, finendo contro la parete e decedendo sul colpo per frattura della base cranica.

Sconcertante confessione di un ladro diciottenne

Rubò al presidente del Tribunale per vendicarsi di una condanna

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, giovedì sera.

Nella mattinata del 5 giugno scorso veniva compiuto un furto di oggetti preziosi — collane, braccialetti, monete d'oro — per un notevole importo, in danno della signora Maria Gambalù, consorte del dott. Tecnesto Aragnetti, presidente della II sezione del tribunale di Alessandria. Il ladro, mediante chiavi false, accertata l'assenza della signora, era penetrato nell'alloggio del magistrato, in via Piana 4 e dopo aver rovistato in tutte le camere, s'era allontanato indisturbato con il copioso bottino.

Le impronte digitali rilevate dalla locale polizia scientifica, portavano ad un giovanissimo pregiudicato, il diciottenne Riccardo Cavazza, che veniva rintracciato solo il 26 giugno a Silvano d'Orba, dove si era rifugiato. Il giovinastro, messo alle strette, finiva col confessare di avere venduto i preziosi a Genova, in via Prè, ad uno sconosciuto e due macchine fotografiche ad un ignoto passante, realizzando, a suo dire, circa ventimila lire. Soggiungeva di avere compiuto il furto per vendetta contro il dott. Aragnetti, che il 4 aprile scorso lo aveva condannato a otto mesi di reclusione per furto, pena sospesa per cui era stato posto in libertà.

Il Cavazza è stato denunciato ieri dalla squadra mobile della questura anche per un furto in danno della ditta Porta, mentre di un'altra impresa del genere dovrà rispondere per diversa denuncia. Ora la nuova imputazione è di furto aggravato.

F. C.

Due feriti in Valle Scrivia sul furgoncino fuori strada

Novi Ligure, giovedì sera.

(g.c.) Un camioncino Volkswagen targato Parma 68772 è uscito di strada sulla statale 35 dei Giovi mentre proseguiva da Genova ed era diretto ad Alessandria, guidato da Lino Giordani, di 52 anni, da Busseto, che aveva a fianco il compaesano Gino Ferrari, di 50 anni, l'uno e l'altro meccanici. L'incidente è avvenuto in frazione Rigoroso di Arquata Scrivia. A causa d'un improvviso malore del conducente il mezzo ha sbandato andando a cozzare con violenza contro uno stabile adibito a magazzino situato sul lato destro. Nel violento urto i due rimanevano seriamente feriti. Soccorsi e trasportati con auto di passaggio all'ospedale San Bartolomeo di Arquata Scrivia, venivano ricoverati avendo entrambi riportato ferite al capo, agli arti inferiori e superiori e grave «choc».

Mortale incidente d'auto a un operatore della Rai-tv

Grosseto, giovedì sera.

L'operatore della Rai-tv Pietro Tibaudi, di 54 anni, abitante a Torino, è morto nel tardo pomeriggio di ieri a causa di un incidente stradale occorsogli al km. 146,770 della S.S. Aurelia. Il Tibaudi, che si trovava alla guida di una «2300», stava percorrendo la statale Aurelia di ritorno da Napoli dove aveva seguito per la Tv la partenza del presidente Kennedy, quando, giunto nei pressi di Orbetello, forse colto da malore, ha perso il controllo della macchina che è andata a schiantarsi contro un albero.

SPORT

Scalati i Pirenei il Giro di Francia punta sulle Alpi

Il Tour non ammette sbagli e soltanto i francesi hanno finora corso con saggezza

I belgi, sull'esempio degli italiani stanno per alzare bandiera bianca

Soltanto Van Looy, che medita una rivincita, e Gilbert Desmet, che difende strenuamente la maglia gialla, sono in grado di reggere agli attacchi dei francesi - Gli spagnoli corrono bene, ma hanno mète limitate - La solita crisi di Carlesi e dei superstiti italiani - Per ora nessuna soddisfazione nemmeno nel Tour dell'avvenire

Federico Martin Bahamontes non si lascia scappare un traguardo della montagna

DAL NOSTRO INVIATO

Luchon, giovedì sera.

Sfogliamo il foglio numero 12, la tappa di oggi parte da Luchon e termina al velodromo di Tolosa, sono 172 chilometri e mezzo di corsa, che presentano al chilometro 27 il Col des Ares, di terza categoria, e, al chilometro 49, il Col du Portet d'Aspet di seconda categoria. Qui, dove gli organizzatori non badano ai mezzi termini, la chiamano tappa di montagna, ma si tratta di una montagna relativa, c'è da scommettere che il solito serafico Bahamontes cercherà di conquistare qualche punto buono per la classifica degli scalatori e poi avranno campo libero gli altri, magari avranno campo libero le mezze figure.

Ci sarà battaglia? Nessuno può dirlo, perchè, a forza di filate a medie superiori ai quaranta, ai quarantatrè all'ora, i superstiti del Tour hanno la lingua lunga, la fatica e la velocità da autentica follia per una prova a tappe continuano a mietere vittime e, tra questi di giorno in giorno sono costretti a cedere alla tentazione dell'abbandono, spiccano naturalmente i belgi, che, ormai spremuti di energia, pagano il fio di un entusiasmo magari bello a vedere, ma, alla resa dei conti, tremendamente pericoloso. Questi belgi, che hanno un carattere duro, un carattere da combattimento, si sono gettati nella mischia a capo chino, hanno sempre e solo badato all'oggi, senza nemmeno pensare al domani. Via una tappa, l'altra e sempre di volata, sempre con l'affanno di imbastire fughe vertiginose, controbattute da controffensive altrettanto vertiginose. A forza di pedalate energiche, si sono ridotti a pelle ed ossa, ed adesso non ne possono più, in tre o quattro al giorno salgono sull'ambulanza che segue la carovana e danno un mesto addio alla corsa. Addio, Tour de France, se ci capito un'altra volta avrò imparato a memoria la lezione ed andrò più piano, mi contenterò di brillar meno, con il risultato pratico di tirar avanti fino al fondo.

I belgi, quindi, sono giù di tono, qualcuno ce n'è ancora in gamba, Van Looy ad esempio sembra covare oscure vendette e Gilbert Desmet continua a difendere con meraviglioso accanimento la sua maglia gialla, anche se sa benissimo che, prima o poi, dovrà cederla a più qualificato pretendente. Ce n'è qualcuno, di questi belgi dalla testa costruita a modo loro, che riuscirà a giungere fino a Parigi magari anche in discrete condizioni, ma, nel complesso, i compatrioti di Van Looy sono stanchi, sono stanchissimi, il ruolo di protagonisti, salvo grosse sorprese, non è più fatto per loro.

Gli spagnoli vanno benino in salita, il campione il melanconico Bahamontes, ma si tratta in genere di atleti dalle possibilità piuttosto limitate e non c'è da farvi gran affidamento nella speranza di colpi di scena. Restano quindi sulla scena italiani e francesi, ma, mentre per i francesi, ogni cosa cammina a gonfie vele, per noi è un mezzo disastro che si rinnova puntualmente di puntata in puntata e che ieri, tanto per cambiare, ha tolto di mezzo un altro uomo della nostra già sparuta rappresentativa. Si tratta di Gentina, il bianconero della Carpano; nella spaventosa discesa giù dalla vetta del Portillon, è caduto ed ha compiuto un brutto ruzzolone picchiando forte la schiena. Si teme per lui la frattura d'una vertebra e, mentre stiamo telefonando nessuna decisione è ancora stata presa. Il corridore vorrebbe continuare, ma quasi di sicuro sarà invece costretto al ritiro e, per restare in argomento, Carlesi mugugna pure lui cupi propositi di abbandono.

Ieri mattina, a quanto riguarda, Giorgio Albani, che è il direttore sportivo della Molteni, ha rotto gli indugi ed ha telefonato in Italia al «patron» per sapere come diavolo doveva comportarsi con quel Carlesi, così desideroso, almeno a parole, di riprendere la via di casa. Non sappiamo con precisione i termini del colloquio, ma, a quanto pare, il toscano è stato lasciato libero di decidere. Con una precisazione, però «faremo i conti dopo...» quindi, salvo sorprese dell'ultimissima ora, anche stamattina Guido sarà regolarmente alla partenza. Andrà sino a Tolosa? Non chiedetecelo nemmeno, davvero la risposta non siamo in grado di darla, perchè anticipare il futuro diventa sempre più difficile. Ad occhio e croce, c'è da pensare di sì, perchè sarebbe davvero stato un ritiro quando si è già sopportata tanta fatica. Ma se Carlesi non si sente di tirare avanti, tanto vale che pianti baracca e burattini. A continuare con il morale a pezzi proprio non c'è gusto, siamo d'accordo con lui.

André Zimmermann, maglia gialla del piccolo Tour, con il russo Kapitonov (a sinistra), e lo spagnolo Momene, rispettivamente secondo e primo nella tappa di ieri

Abbiamo così i francesi sulla cresta dell'onda ed il gran duello tra Anquetil e Poulidor non è ancora finito, s'è visto ieri, nella famosa discesa che portava al traguardo, s'è visto ieri che Poulidor è ben lontano dal considerarsi rassegnato. Anquetil ha sbagliato una curva, s'è tenuto in sella per caso, e Poulidor è sfrecciato via, conquistando qualche secondo prezioso. E avreste dovuto sentir Anquetil dopo l'arrivo. Jacques parlava a termini forti, Jacques era arrabbiatissimo, se la prendeva con la strada, con la sorte, con gli organizzatori, Jacques aveva un diavolo per capello e non faceva complimenti, lui che, di solito, è riservato e gentile. Poulidor non si sente battuto, anzi promette battaglia sulle Alpi e dice a dritta e a manca che «quello lì», e cioè Anquetil, crollerà sotto i suoi colpi vigorosi. Forse si sente davvero in vena, forse bluffa un po'. E chissà che le tappe di oggi e di domani, prima del riposo ad Aurillac, già non debbano mettere in vetrina qualche occasionale scontro tra i due personaggi principali della corsa.

Intanto, se le faccende ci van per storto nel Tour dei «grandi», nemmeno in quello dei «piccoli» ci vanno poi così per dritto. Speriamo sempre, siamo dei veri campioni, in fatto di speranze. Ma ieri ha vinto la tappa uno spagnolo — Momene — e la classifica è sempre comandata dal francese Zimmermann. Dei nostri, a bocca asciutta, il più bravo, almeno finora, è Mugnaini, settimo in classifica a 4'51". I colleghi che seguono il Tour dell'Avvenire, colleghi che vediamo di sfuggita, ci sembrano però incrollabilmente ottimisti. Vale la pena seguirli, nel loro ottimismo. Perchè — e lo ripetiamo per la centesima volta — non è possibile che questo paese in Francia non ci regali manco l'ombra di un sorriso.

Gigi Boccacini

Nel programma di domenica per il ciclismo minore

La Torino-Aosta per dilettanti

La serie notevole di corse riguardanti la Valle d'Aosta (che domenica scorsa ha vissuto un episodio con la Castellamonte-Cogne) si allunga. Domenica prossima il gruppo sportivo Aresca indirà la Torino-Aosta che, per tradizione, per felice scelta di calendario e per serietà organizzativa, si annuncia interessantissima.

Il percorso sarà di 168 km: Torino, Ozegna, Castellamonte, Ivrea, Pont St. Martin, Saint Vincent, Aosta, più il circuito di Aymavilles, da compiere una volta; il tratto finale sarà sul severo anello Arpuilles-Aosta. Le iscrizioni si ricevono al G. S. Aresca, Aosta e le operazioni di partenza avranno luogo presso lo S. C. Madonna di Campagna.

L'unica altra corsa dilettanti della giornata sarà il XV criterium della Montagna (Pomzone-Stavello) di km. 18, organizzato dalla Unione Ciclo-Alpina Biellese. La partenza verrà data alle 15,30 da Trivero (Cral Aziendale Zegna).

La Torino-Salice d'Ulzio, per allievi, verrà indetta dall'A. S. Paracchi su 83 km. (3ª coppa Gallo) con partenza da Lucento alle 8,30. La Novara-Pella (coppa Zoppis) sarà di 78 km. con finale in circuito.

Ad Agliè, l'U. S. Vigor di Ivrea farà svolgere la coppa città di Agliè, sempre per allievi, su 90 km. (ore 15).

Due saranno le corse per esordienti: la XVI coppa Sbarsi (del G. S. Edelweis) a Torino con la Collina di Cumiana ed arrivo, dopo 65 km., in via Vincenzo Lancia; da Valdengo Biellese a Fobello (Valsesia) la coppa Zoccola, seconda prova del trofeo Baroni, nuova fatica organizzativa dell'attivo «Ciclo dale Biellese».

Per i veterani, infine, la coppa Closter di km. 85 che partirà da Torino (ore 9) e terminerà nell'Astigiano, a Castagnole Monferrato.

A Cutigliano gli azzurri preparano i "mondiali,,

Schermitori in ritiro sull'Appennino toscano

Qualche incertezza sullo schieramento dei fiorettisti nella competizione a squadre - Fra gli sciabolatori, assente Picchi, si cerca un sostituto fra Resse, Coiro, Calzia e Fini - Molte speranze nella forte compagine femminile

Gli schermitori azzurri designati dal C. D. federale per i campionati del mondo che si svolgeranno a Gdansk (Danzica) dal 14 al 28 luglio stanno affluendo al centro di perfezionamento di Cutigliano per un breve periodo di allenamenti collegiali, in cui, lontani dalla calura estiva e dalle attrazioni cittadine, cercheranno di mettere a punto la forma prima della grande avventura iridata. Situata sull'Appennino a breve distanza da Pistoia e dall'Abetone la località prescelta offre già una vacanza a un premio ai giovani schermitori dai 13 ai 20 anni provenienti dall'altro centro tecnico estivo di Pievepelago, funzionante da tre stagioni con un brillante successo che ha confermato la efficacia di tale iniziativa, nel quadro della propaganda.

Ora sotto la guida di valenti istruttori (i Pignotti, Pessina, Mangiarotti, Balogh, Kerey ecc.) ed il controllo dei dirigenti, toccherà invece agli azzurri prepararsi a dovere per una trasferta che si presenta molto ardua, dato il bizzarro ponte fatto ai giovani e gli agguerriti ed esperti avversari che ci attendono sulle rive del Baltico.

Rimane intanto ancora aperto il grosso interrogativo sull'opportunità o meno di allineare il nostro quartetto nel torneo di fioretto a squadre, dopo che l'apposita selezione di Genova ha denunciato l'immaturità dei ragazzi da affiancare ai «tricolori» livornese Maurizio Vascili e al torinese Nicola Granieri — già iscritti all'individuale.

Probabilmente si finirà per inviare il veneziano Pinelli, benchè sia andato calando dopo la bella affermazione del dicembre scorso a Belgrado, e il napoletano La Ragione, attendendo i risultati del torneo individuale per una decisione positiva o negativa.

Un altro problema si è poi aperto nella sciabola a causa della rinuncia del livornese Picchi impegnato negli esami, da sostituire facendo disputare sul posto uno spareggio al romano Resse, al napoletano Coiro, al milanese Fini e al torinese Calzia, se quest'ultimo non opererà... per la luna di miele.

La più puntuali all'appuntamento sono state naturalmente le fiorettiste, che saranno pure le prime a partire per Danzica il 14 luglio assieme ai loro colleghi dell'arma classica, mentre spadisti e sciabolatori partiranno il 20 successivo, dovendo entrare in lizza nella seconda settimana dei «mondiali». Proprio dalla Ragno, Colombetti, Masciotta, Sanguinetti, oggetto del resto di aspettative quelle soddisfazioni che — a meno di un miracolo — non ci verranno in campo maschile dai trilli o dalle lampadine del fioretto elettrico.

Carlo Filogamo

Il fiorettista torinese Granieri, uno dei migliori azzurri

Atletica internazionale a Milano

Domani sera si svolge a Milano il «meeting» internazionale di atletica leggera maschile che cerca di radunare nella capitale lombarda, con più o meno fortuna, i migliori specialisti europei, impegnatissimi nelle diverse riunioni svizzere e tedesche.

Quest'anno comunque gli organizzatori milanesi sono riusciti ad assicurarsi numerosi atleti di primo piano per cui le prestazioni e lo spettacolo non dovrebbero mancare.

La gara centrale della riunione, i 100 m., vedrà alla partenza, salvo defezioni dell'ultima ora, Ottolina, Antao, Gamper, Berruti, Sardi e Preatoni.

Sergio Ottolina punterà a prendersi la rivincita sull'africano Antao che lo ha battuto a Zurigo, mentre Berruti, se rientrerà in buone condizioni da Mosca, il tedesco Gamper e gli altri saranno pronti ad approfittare della minima defaillance dei due favoriti. Fra gli stranieri in gara spiccano i nomi dei tedeschi Reimers (disco), Beske (400) e Janz (400 hs.), dei polacchi Sosgornik (pesi) e Begier (disco).

Degli italiani, ad eccezione probabilmente di Morale, saranno in gara tutti i migliori, dai velocisti, di cui si è detto, a Fraschini, Bello, F. Bianchi, Rizzo, Ambu, Iraldo, Conti, Frinolli, Meconi, Rossetti, Scaglia.

Il torinese in gara da oggi nei campionati di canottaggio ad Albano

Rampini, campione fra gli allievi cerca una conferma negli assoluti

Roma, giovedì sera.

Il lago olimpico di Castelgandolfo si appresta ad ospitare, nei giorni 5, 6 e 7 luglio la massima rassegna del remo italiano, che vedrà in gara, per la conquista dei titoli nazionali juniores e seniores, oltre cento equipaggi. Gli armi che si saranno messi maggiormente in vista saranno poi di scena alla classica prova annuale sul Rotsee di Lucerna, che si disputerà il 13 e 14 luglio. Al termine di questa prova saranno poi scelte le barche azzurre che parteciperanno ai campionati europei in programma a Copenaghen a metà del mese di agosto. Le gare di Castelgandolfo acquistano quindi una importanza particolare dovendo bene indicare non solo i campioni d'Italia, ma gli armi che dovranno poi gareggiare in campo internazionale.

L'alto numero delle iscrizioni ha superato ogni aspettativa. Alcune gare saranno assai lunghe poichè per giungere alle finali, i concorrenti dovranno disputare batterie, recuperi e semifinali.

Nella gara riservata allo skiff è stato registrato un era pieno davvero considerevole; fino a ieri figuravano iscritti ben 15 vogatori che per ottenere l'ingresso alla finalissima dovranno disputare 4 batterie, 4 recuperi e 2 semifinali. Essere ammessi alla finale, secondo il nuovo regolamento internazionale recentemente adottato dalla federazione italiana, non è semplice: bisogna essere sconfitti due volte per essere eliminati.

Le società torinesi rappresentate a Castelgandolfo saranno due, l'Esperia e il Fiat. La società gialloblù presenta il campione italiano allievi Luigi Rampini, ed il «due con» formato da Lera e Mattiello. Il Fiat schiera il «due con» seniores Caselli-Longo.

Il grande numero di equipaggi juniores iscritti nelle specialità del due con timoniere (13) e del singolo (19) ha costretto gli organizzatori a far disputare le batterie eliminatorie che hanno avuto inizio stamane alle 9. Oggi avranno luogo recuperi e semifinali. Domani sarà il giorno riservato alle finali juniores e alle batterie dei seniores. Sabato 6 avranno luogo i recuperi seniores e, finalmente, domenica 7 luglio nel pomeriggio, si disputeranno le sette finali seniores.

In essa appaiono tra i favoriti i due «quattro» della Fiamme e la Moto Guzzi (e quattro con»), la Ignis di Comerio nel «due senza», il triestino D'Ambrosi e il torinese Rampini nel «singolo». Il Nettuno di Trieste e la Finanza nel «due con», la Falck e la Moto Guzzi nel «quattro senza», la Canottieri Lecco, l'Ignis e la Marina militare nel «doppio», i carabinieri di Napoli e la Marina militare nell'otto, sempre che in questa specialità non decidano all'ultimo momento di partecipare le maglie rosse della Moto Guzzi.

In gara i migliori cavalieri italiani

Concorso ippico a Sestri

SESTRI LEVANTE, giovedì sera.

Allo stadio Comunale di Sestri Levante inizierà questa sera il 3° concorso ippico nazionale che si protrarrà fino a domenica.

Alla competizione vi partecipano 60 cavalieri e 15 amazzoni con 120 cavalli provenienti dalle più note scuderie d'Italia. Mancheranno i fratelli D'Inzeo e Graziano Mancinelli, attualmente impegnati nel concorso ippico internazionale di Aquisgrana.

Sono in palio numerose coppe tra cui quella del ministro della difesa, e medaglie d'oro della presidenza del Senato e della Camera dei deputati, oltre alle coppe dell'Ente provinciale di Alessandria e Genova e dei comuni e delle aziende di soggiorno di tutto il golfo Tigullio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La penultima tappa del Cantagiro

Le melodie di Tajoli hanno vinto a Formia

Il cantante, che ha entusiasmato cinquemila persone, è a pari merito in classifica con Di Capri - Oggi l'arrivo a Fiuggi - Domani la finalissima

Formia, giovedì sera.

Si è svolta ieri la penultima tappa del Cantagiro, disputata in piazza della Vittoria a Formia, alla presenza di almeno cinquemila persone. Le melodie cantate da Tajoli hanno entusiasmato il pubblico e l'esecutore ha strappato la maglia rosa a Peppino di Capri per un piccolo scarto di punti nella graduatoria dei piazzamenti delle singole tappe.

Entrambi i cantanti sono a pari punti in classifica generale ed hanno stasera vinto i rispettivi incontri: Peppino di Capri ha sconfitto Little Tony; Tajoli ha vinto Annamaria.

Fidenco ha battuto Fiorini, e Rondinella ha avuto ragione di Vianello. Pertanto le prime quattro posizioni in classifica rimangono immutate ed, essendo gli altri cantanti molto staccati, Tajoli, di Capri, Fidenco e Rondinella sono virtualmente già in finale per Fiuggi. Tuttavia, è ancora possibile un mutamento nell'ordine dei primi quattro posti.

Il girone B non ha concorso poiché la serie degli incontri è terminata con la undicesima tappa.

Ecco i risultati:

Girone A: di Capri batte Little Tony 15-11; Fidenco batte Fiorini 23-3; Rondinella batte Vianello 17-9; Tajoli batte Annamaria 23-3; Gallo batte Lelli 19-7; Moretti batte Villani [illegible]; Gino Paoli non ha concorso.

Ordine d'arrivo Girone A: 1. Fidenco e Tajoli, 3. Moretti, 4. Paoli, 5. Gallo, 6. Rondinella, 7. di Capri, 8. Little Tony, 9. Vianello, 10. Lelli, 11. Villani, 12. Annamaria e Fiorini.

Classifica generale:

1. Tajoli, punti 20; 2. di Capri, punti 20; 3. Fidenco, punti 18; 4. Rondinella, punti 19; 5. Little Tony, punti 14; 6. Moretti, punti 14; 7. Paoli, punti 12; 9. Villani, punti 10; 10. Gallo, punti 10; 11. Annamaria, punti 9; 12. Lelli, punti 8; 13. Fiorini, punti zero.

Oggi l'arrivo a Fiuggi e domani gran finale.

La rivale di Anita

L'attrice Edie Adam recita e gareggia in bellezza con Anita Ekberg nel film «Chiamatemi Buana»

Al Festival dei Due Mondi nuovi spettacoli in programma

SPOLETO, giovedì sera.

Con una conferenza-stampa il maestro Menotti alla presenza di Luchino Visconti, Jerome Robbins, Michael Cacoyannis e Carlo Maestrini, ha comunicato alcune variazioni al programma stabilito. Durante l'ultima settimana del festival, dato il grande successo del festival delle notte, si è deciso di trasferire alcuni programmi al teatro Caio Melisso, la sera alle ore 21.

Nei giorni 9, 10 e 11 luglio Luchino Visconti presenterà «Il tredicesimo albero», di André Gide, con la partecipazione di Rina Morelli, Romolo Valli e Vittorio Caprioli. Per la prima volta in Italia, oltre a Gide, Visconti metterà in scena un breve sketch, «La porta», recitato da due giovani attori, uno americano ed uno greco. Seguirà una improvvisazione recitata e mimata di Jerome Robbins, e due soli brevi balletti.

Il 13 e il 14 luglio, sempre al Melisso alle ore 21, Michael Cacoyannis metterà in scena «Le Troiane» di Euripide, con musiche del giovane greco Jean Prodromides, e con la partecipazione di Claire Bloom, Mildred Dunnock, Sandra Lee e John Arthur Kennedy. Nel Teatrino delle Sette gli spettacoli continueranno con Carlo Maestrini che, a partire dal 3 luglio, presenterà «Il maestro» di Ionesco.

STASERA ALLA TV

La tromba di Louis Armstrong e la condanna di Raskolnikov

Luigi Vannucchi e Luciana Paluzzi nell'ultima puntata del teleromanzo

Sul Primo Canale comincia (dopo *Almanacco* dedicato a Marconi) la galleria dei *Maestri del jazz* - Sul Secondo finisce *Delitto e castigo*

Uno dei servizi, quello scientifico, di Almanacco, di questa sera è dedicato a Guglielmo Marconi, il grande scienziato e inventore italiano, nato a Bologna nel 1874 e morto a Roma nel 1937. E' superfluo riassumere la vita e l'opera del grande italiano.

Almanacco, dopo alcuni brevi cenni biografici, racconterà come si svolse l'esperimento che, alla fine del 1900, Marconi — il quale aveva già brevettato in Inghilterra la sua invenzione realizzata a Pontecchio, presso Bologna — tentò di collegare la stazione radiotelegrafica di Poldhu (Inghilterra) con quella americana nei pressi di S. Giovanni di Terranova (a tremila chilometri di distanza) e vi riuscì pienamente.

Anzi, i telespettatori ascolteranno stasera il racconto di questo importante avvenimento dalla stessa voce registrata di Guglielmo Marconi, pacata e sommessa. Anche dalla sua voce e da quella di Sua Santità Pio XI sarà ascoltato ciò che le due alte personalità dissero, il 12 febbraio 1931, in occasione dell'inaugurazione della potentissima stazione radiotrasmittente vaticana. Non mancherà, inoltre, nella narrazione della vita di Marconi il prodigio da lui compiuto nell'accendere dall'Italia, a bordo del suo panfilo Elettra, con un semplice impulso radio, tremila lampadine elettriche a Sydney, in Australia.

* *

La tv, a cominciare da stasera (ore 22,05: Programma Nazionale) dedicherà settimanalmente una serie di trasmissioni musicali ai Maestri del jazz, presentate da Lilian Terry e William Demby. Le trasmissioni saranno cinque, ognuna delle quali, nell'ordine, per Louis Armstrong, Duke Ellington, Errol Garner, John Coltrane e Sonny Rollins. Stasera, tocca dunque all'incontrastato, intramontabile «re della tromba», che da decenni domina la scena del jazz internazionale.

Subito dopo, andrà in onda un altro programma musicale dedicato al cantante Sergio Endrigo e presentato da Franca Bettoja. Endrigo, in realtà cantautore, è nato a Pola e si è affermato con il suo primo successo: Io che amo solo te. Nel programma a lui dedicato — registrato negli studi televisivi di Napoli fin dall'aprile scorso — egli interpreta, accompagnato dalla orchestra di Luis Enriquez, una serie dei suoi più noti successi, da Basta così alla sopracitata Io che amo solo te; da Se le cose stanno così alla ben nota Maddalena il motivo ispiratogli non molto tempo fa dalla ragazza che proprio due settimane or sono egli ha sposato.

* *

Con la puntata di stasera — la sesta — termina sul Secondo Canale il romanzo sceneggiato Delitto e castigo di Fiodor Dostojevskij. Si conclude così la drammatica vicenda di Raskolnikov, che, spinto dal rimorso e sorretto dall'amore di Sonja, si presenta spontaneamente all'ufficio di polizia e confessa al procuratore Porfirij Petrovic il suo delitto.

Intanto Dunja, la sorella di Raskolnikov, sfuggita a Svidrigailov, si è rifugiata presso Razumichin. Svidrigailov, che ha conseguito il suo denaro a Sonja, annunciandole la sua partenza, ossessionato da paurosi incubi, si uccide, e Raskolnikov, prima di andare a costituirsi, va a salutare la madre senza avere il coraggio di confessarle quanto Dunja e Razumichin ormai sanno.

Al processo Raskolnikov viene condannato ai lavori forzati in Siberia, ma la condanna sarà mitigata dalla risoluzione di Sonja di non abbandonarlo e di seguirlo nella lontana regione, per essergli vicina durante la lunga espiazione. In Siberia i due giovani apprendono la notizia che Dunja e Razumichin si sono sposati e hanno avviato bene la già progettata casa editrice, pubblicando, tra l'altro, articoli di Raskolnikov. Una sera, rileggendo un brano del figlio, la povera Pulkerija, alla presenza della figlia e del genero, perde la ragione.

Espiando la pena con cristiana rassegnazione, Raskolnikov, anche se dapprima non del tutto compreso dai compagni di sventura, trova la pace del suo animo, confortato dal vigile amore di Sonja e con lei, guardando serenamente all'avvenire, attende il termine della pena.

Dopo una "vacanza" di un anno e mezzo

Enza Sampò torna sul video «trovando» cose allegre per ragazzi

La presentatrice si era dedicata sinora alla sua famiglia - Ha scelto un programma dove sarà lei la prima a divertirsi - Uno spettacolo acquatico

ROMA, giovedì sera.

«Per essere sincera, un po' di nostalgia l'avevo, per la tv. E' naturale, del resto, considerando che per diverso tempo è stata tutto il mio mondo, ed ha polarizzato tutti i miei interessi. Oggi, si sa, le cose sono un po' cambiate: ho una famiglia, ho una casa a cui badare e, soprattutto, un lavoro che richiede una notevole partecipazione; ma, ripeto, tornare innanzi alle telecamere e in uno spettacolo per ragazzi, ora che l'infanzia di Umbertino mi ha maggiormente avvicinata ai problemi ed alle gioie comuni a tutte le mamme alle prese con i loro bambini, mi riempie di contentezza e, un po', di commozione».

Enza Sampò torna dunque in tv. Dopo l'esordio, avvenuto, come tutti ricorderanno, all'insegna del «Campanile Sera», l'ex «mannequin» prese parte a diversi spettacoli, tra cui l'edizione '61-62 di «Canzonissima». E fu proprio a quell'epoca che, inopinatamente, decise di sposarsi.

Enza Sampò presenterà un varietà per ragazzi

Era l'alba del 19 gennaio 1962 (sembra un romanzo d'appendice) quando Enza Sampò ed Ottavio Jemma, un valente sceneggiatore cinematografico, convolarono a giuste nozze nella chiesa di San Gioacchino in corso Giulio Cesare, a Torino: alla cerimonia, ammantata del più stretto segreto, presero parte solo pochi intimi e neanche un giornalista.

Dopodiché la «partner» di Enzo Tortora e di Mike ritenne più opportuno dedicare le sue cure alla casa che si era scelta, nell'elegante quartiere dei Parioli, a Roma, e alla nuova professione (si occupa dei contatti con le clienti in una grossa pellicceria), trascurando per un po' il suo pubblico televisivo.

«La nuova trasmissione — aggiunge la simpatica Enza — si intitolerà "Ho trovato per voi..." e andrà in onda ogni mercoledì: si tratterà di presentare ai miei piccoli amici giochi, intermezzi con cartoni animati, disegni e avventure di marionette. E si può esser certi — occorre dirlo? — che sarò proprio io la prima a divertirmi».

* *

A «Follie d'estate», il nuovo spettacolo acquatico le cui prove sono già iniziate nella grande piscina del Foro Italico, si parlerà napoletano. La tv ha scritturato infatti Pupella e Beniamino Maggio, due veterani del teatro e del cinema dialettale, per rivestire i ruoli di protagonisti e animatori dello spettacolo.

In un primo momento si era pensato alla coppia Franchi-Ingrassia, ma poi i due comici siciliani avevano dovuto declinare l'invito a causa di precedenti impegni cinematografici. Pupella e Beniamino Maggio saranno dunque i proprietari di una lussuosa villa, nella cui piscina si svolgerà lo spettacolo vero e proprio. Alle riprese acquatiche, concepite in uno stile assai caro ai cineasti hollywoodiani degli anni quaranta, parteciperanno un complesso di fantasisti diretti dall'americano di origine irlandese Mac Knight ed un balletto inglese.

Il centro dello spettacolo sarà costituito dalla «battaglia navale»: una serie di giochi canori ispirato dall'omonimo passatempo in voga sui banchi dei licei, e che vedrà l'una contro l'altra armate due opposte fazioni composte da cantanti nostrani.

Ognuno di essi, installato nella sua barchetta, verrà «affondato» dai colpi dell'avversario, finché il vincitore proporrà a tutto il pubblico i più scelti motivi del proprio repertorio. L'appuntamento (domenicale) con la trasmissione si protrarrà dal 21 luglio sino a oltre la metà di settembre.

a. m.

«Il saltaleone» seguirà «Il signore di mezza età»

Roma, giovedì sera.

Nella seconda metà di luglio qualche settimana dopo la conclusione della serie de «Il signore di mezza età», Marisa Del Frate e Paolo Ferrari presenteranno sul primo canale «Il saltaleone», una rivista di Terzoli e Zapponi, affidata alla regia di Vito Molinari. Sarà in otto puntate, e andrà in onda il sabato sera alle 21,05.

Si tratta di una specie di «antologia dell'umorismo», nel senso che vi saranno illustrati, di volta in volta, i modi, i sistemi, le tecniche escogitate per far ridere.

La coppia vuol cambiare nazionalità

La Loren e Ponti francesi per potersi sposare in pace

Le nozze dovrebbero avvenire in Corsica, a Pietroso, dove i due hanno una villa - Sarebbero agevolati dalle autorità d'Oltralpe

Parigi, giovedì sera.

La difficile e confusa situazione matrimoniale tra Sophia Loren e Carlo Ponti sarà risolta entro la fine dell'anno, con un secondo matrimonio, celebrato dal sindaco del villaggio corso di Pietroso, signor Antonio Pagni?

L'attrice e il suo ex e futuro marito, rinuncerebbero infatti alla nazionalità italiana acquistando quella francese, per mettersi finalmente al riparo dalle complicazioni giuridiche.

La notizia è stata data ieri da «Paris-presse», che precisa poi come le autorità francesi si dimostrerebbero «molto comprensive» nei riguardi della coppia: essa non sarebbe sottoposta all'obbligo di risiedere cinque anni sul territorio francese per ottenere la naturalizzazione, poiché l'intensa attività professionale svolta in Francia da Carlo Ponti giustifica una «natura di favore».

Quanto al sindaco di Pietroso, spera in cuor suo di celebrare il matrimonio più illustre della sua carriera.

La cittadina corsa sta già preparandosi ad accogliere la Loren, che arriverà con Ponti, per San Lorenzo; inaugureranno la loro nuova casa con piscina e prenderanno forse accordi per le future nozze.

ECHI DI CRONACA

I peli superflui

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.700. Alessandria, via Vescovado 7, tel. 21.07.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Lettere d'amore* alle 21 sul Nazionale - *Due amici, una canzone* alle 21,35 sul Secondo**

GIOVEDI' 4 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 357,2, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: [illegible] - 15,30: I nostri successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca.

Ore 17: Giornale - 17,25: Musica della California - 18: Padiglione Italia: avvenimenti di casa nostra e fuori - 18,10: Il libro [illegible] in Italia (prima trasmissione) [illegible] - 18,30: Concerto del pianista Gino Brandi - 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi in... - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Viaggio sentimentale.

Ore 21: «Lettere d'amore», tre atti di Giuseppe [illegible]. Interpreti: Andreina Pagnani, Gino [illegible], Rossella [illegible]; regia di Pietro Masserano Taricco. [illegible]

[illegible] - Giornale - Roma: assegnazione del «Premio Strega».

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: [illegible] - 15: Album di canzoni [illegible] - 15,30: [illegible] - 16: [illegible] - Tour de France - 17: [illegible] America 1776.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: [illegible] - 17,45: Radiosalotto: Tartarino [illegible] e le canzoni in programma con Carlo [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: Arriva il Cantagiro: notizie, curiosità e canzoni presentate da Nunzio Filogamo - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tour de France: commenti e interviste da Tolosa - 20: Il mondo dell'operetta: viaggio sentimentale tra due secoli - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Il problema dell'acqua. Si tratta di un documentario di Aldo Salvo. [illegible] Per quanto riguarda l'Italia, presso il Politecnico di Milano sono in corso interessanti studi per ovviare alla scarsità dell'acqua. Il radiocronista, in visita all'Istituto milanese, intervisterà alcuni esperti per illustrare quali nuovi suggerimenti [illegible].

Ore 21,35: Due amici, una canzone: programma scambio tra la Radiotelevisione Italiana e la Radiodiffusion Télévision Française. Orchestra diretta da Enzo Ceragioli e Jean Claudric, presentano Rosalba Oletta ed [illegible] - 22,10: Balliamo con Piero Trombetta e Ralph Flanagan - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Biologia classica e biologia molecolare - 19: Musiche di Gottfried von Einem - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Programma musicale - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musica per clavicembalo - 21,40: «L'amico nell'armadio», racconto - 22,20: Musiche di J. Rendon - 22,45: Orsa Minore: [illegible] e interpreti del nostro tempo.

VENERDI' 5 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: «Tito Panizza» - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Giornale - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 18: La casa in vetrina - 18,15: Musica leggera - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Via Rachele», romanzo sceneggiato di D. du Maurier - 21: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Fotografie con dedica - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: [illegible] - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Tour de France - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: «La tromba di Eustachio», di V. Brancati - 18,30: Giornale - 18,35: Arriva il Cantagiro - 19,30: Radiosera - 19,50: Tour de France - 20: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: Canta [illegible] - 21,30: Giornale - 22: Appuntamento con le canzoni - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Italia [illegible] - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La sequela delle [illegible]», cinque atti di Molière - 23,05: Musiche di Poulenc.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi. Dal Teatro Mediterraneo alla Mostra d'Oltremare in Napoli: Biribò, ovvero, Quattro in gabbia - Guardiamo insieme, panorama di fatti, notizie e curiosità.

20,15: Sport.

20,30: Telegiornale.

21,05: Almanacco, di storia, scienza e varia umanità.

22,05: I maestri del jazz: Louis Armstrong in Italia. Presentano Lilian Terry e William Demby. - Canta Sergio Endrigo. Presenta Franca Bettoja.

22,55: La Fiera della Casa, dell'Abbigliamento e dell'Arredamento di Napoli.

23,30: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.

21,15: Delitto e castigo, romanzo sceneggiato di Fjodor Dostoevskij. Regia di Anton Giulio Majano.

22,55: Dal Ninfeo di Villa Giulia: Assegnazione del Premio Strega.

23,20: Giovedì sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 14,30: (Eurovisione) Wimbledon (Inghilterra): Torneo internazionale di tennis - 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Mille franchi di ricompensa», tre atti di Victor Hugo - 22,50: Da Fiuggi: Cantagiro (finale e consegna «Trofeo d'oro Fiuggi») - Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: La fiera dei sogni - 22,20: Guerra nel Pacifico (prima puntata) - 23: Pesca e sport nautico ad Ancona - 23,25: Notte sport.

ULTIME NOTIZIE

Stamane, preso dall'orrore dell'ergastolo

Ghiani ascolta

pallido, tremante, smagrito

l'arringa della difesa

L'avv. Franz Sarno contesta la validità delle prove che gravano come un macigno sul presunto sicario - Lettera della madre dell'imputato alla Corte

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

Pallidissimo, straordinariamente dimagrito e tremante per le emozioni di queste lunghe settimane di processo, Raoul Ghiani, dominato evidentemente dall'incubo dell'ergastolo, ha ascoltato stamane il primo dei suoi difensori, l'avv. Franz Sarno, il quale con molta [illegible] ha esordito raffigurando alla Corte, e particolarmente ai giudici popolari, l'orrore del carcere a vita, pena spietata, non cristiana. «Non si può infliggere l'ergastolo quando nell'animo si hanno dei dubbi — esclama il patrono — non è vero che in questo [illegible] tutto sia così limpido come vuole l'Accusa e io dimostrerò seguendo l'istruttoria».

L'oratore si richiama all'origine prima di tutti i guai del Ghiani: la deposizione che Egidio Sacchi, premuto dal timore di essere implicato nell'assassinio di Maria Martirano, fece il 24 novembre '58. In quell'occasione egli disse di avere sospetti sull'Inzolia e sul Fenaroli, e poco dopo, [illegible] si ha per effetto di quali [illegible]zioni, aggiunse che nella cerchia degli amici dell'Inzolia esisteva un giovanotto alto circa m. 1,70; s'ignora se questa dichiarazione sia stata spontanea, o se, appunto, gli sia stata suggerita da qualche contestazione del giudice istruttore. Il magistrato, forse, accennò all'individuo, di cui aveva parlato il 30 settembre Renna Trentini, quando aveva affermato di aver visto un «uomo in blu», alto di statura, varcare la soglia della casa di via Monaci, accolto da Maria Martirano.

L'avv. Sarno, proseguendo, ricorda come Egidio Sacchi, nel riferire una dichiarazione del Fenaroli subito dopo la «telefonata-grimaldello», abbia affermato: «Il "commendatore" mi disse che il presunto cugino dell'impiegato Traversi altri non era se non Raul». Appena questo nome venne pronunciato, il giudice istruttore, il P. M. e tutti i dirigenti della «Mobile» di Roma partirono di notte, in aereo, per Milano, ove l'intera famiglia Inzolia venne convocata al palazzo di giustizia: la nipote di Carlo Inzolia, Donatella, disse che Raul doveva essere il Ghiani: di qui la perquisizione nell'abitazione di costui in via Tarquinio Prisco. Tutte le ricerche dei magistrati e dei funzionari di polizia riuscirono però [illegible]: nella casa dell'accusato non esisteva nessuna traccia del delitto.

A questo punto l'avv. Sarno smantella l'affermazione, secondo cui la madre del Ghiani, appena visto l'ordine di perquisizione e letto il nome di Maria Martirano, avrebbe detto: «La notte del 10 settembre mio figlio dormì a casa»; ed esclama: «E' una di quelle leggende che spesso si creano attorno ai processi, ma questa voce, che si vorrebbe interpretare come un indizio d'accusa, è priva di fondamento».

Definito assurdo il pensare che quella notte il Ghiani progettasse di evadere per raggiungere la «Vembi» e recuperare i gioielli, l'oratore affronta il tema dei riconoscimenti.

Innanzi tutto egli si occupa di Renna Trentini, dicendo che fu invece trascurata la testimonianza dell'autista Sensoli, il quale per primo accennò all'uomo in blu, indicandone l'età approssimativa sui 35-40 anni, dagli occhi chiari e dalla corporatura atletica. Era il ritratto di quel Mario Bucci, detto Bernasconi, che era stato l'amante di Angela Inzolia: la squadra mobile andò a interrogarlo a Milano, ma le indagini sul suo conto non furono approfondite e, quel che è peggio, la stessa testimonianza del Sensoli venne trascurata, per dare invece importanza a ciò che disse la Trentini, una teste che parlò per effetto di suggestioni e che in sostanza fu incerta fin dal primo momento della sua deposizione.

Criticando l'istruttoria, l'avv. Sarno dice che alla Trentini furono mostrate tutte le foto del presunto sicario ed altre foto le furono messe a disposizione nell'imminenza del riconoscimento del Ghiani. Ma ci fu di peggio e fu «altro insulto alla procedura» dice il patrono: Renna Trentini, cioè, attraverso una porta socchiusa, ebbe modo di osservare il Ghiani pochi minuti prima dell'inizio della ricognizione.

Il difensore insiste poi nel mettere in risalto una grave inesattezza della teste: costei affermò che l'uomo in blu aveva gli occhi celesti.

Ora il patrono affronta un altro teste: Bernardo Ferraresi, colui che depose di avere viaggiato sulla «Freccia del Sud» insieme con Ghiani, nella notte fra il 10 e l'11 settembre. «Il signor Ferraresi — sostiene l'avv. Sarno — è un mitomane», e per dimostrare la fondatezza di questa dichiarazione enumera le contraddizioni che si trovano numerose nella testimonianza di questo accusatore.

Il fatto nuovo della giornata è una lettera che la madre del Ghiani ha indirizzato a una signora appartenente alla giuria, con la preghiera di darne lettura a tutta la Corte: nello scritto la signora Ghiani riafferma la propria certezza nell'innocenza del figlio, il quale, dice, sicuramente trascorse a casa sua, a Milano, le notti del 7 e del 10 settembre.

Furio Fasolo

Il doganiere e le sue donne (dopo la severa requisitoria) hanno il cuore in gola

Il Pubblico Ministero ha fatto le sue richieste: 25 anni per Mastrella; 7 anni per la moglie Aletta Artioli; 10 anni e sei mesi per l'amante Anna Maria Tomaselli. Sono indicazioni assai pesanti che i giudici dovranno prendere in considerazione. Passati gli anni della vita facile con il denaro rubato sono giunti quelli della espiazione. Il doganiere e le sue donne con il cuore in gola attendono la sentenza

VERSO L'EPILOGO IL PROCESSO AL «DOGANIERE-MILIARDO»

Il P.M. ha chiesto 25 anni per Mastrella

sette per la moglie e 10 anni e 6 mesi per l'amante

Quest'ultima all'annuncio è scoppiata in pianto disperato e a causa anche di difficoltà nella respirazione è stato necessario trasportarla fuori dell'aula - Per Alberto Taffini, accusato di ricettazione e favoreggiamento, il P. M. ha chiesto 5 anni di reclusione mentre per Quinto Neri ha proposto l'assoluzione per insufficienza di prove

DAL NOSTRO INVIATO

Terni, giovedì sera.

Al termine della sua requisitoria, questa mattina il pubblico ministero dott. Siglia ha chiesto la condanna di Cesare Mastrella a 25 anni di reclusione e 800 mila lire di multa, così suddivisi: 5 anni di reclusione per la serie di falsi, 14 anni di reclusione e 300 mila lire di multa per il peculato, 6 anni di reclusione e 300 mila lire di multa per malversazioni; inoltre la interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Per Aletta Artioli, considerando che le attenuanti generiche equivalgono alle aggravanti, ha chiesto 4 anni di reclusione e 100 mila lire di multa per concorso in peculato; 3 anni di reclusione e 100 mila lire di multa per concorso in malversazione: totale, 7 anni di reclusione e 200 mila lire di multa.

Per Maria Tomaselli ha chiesto 6 anni di reclusione e 150 mila lire di multa per concorso in peculato, 4 anni e 6 mesi di reclusione e 150 mila lire di multa per concorso in malversazioni: totale, 10 anni e 6 mesi di reclusione e 300 mila lire di multa. Per non avere ammesso il fatto ne ha chiesto l'esclusione dall'imputazione di favoreggiamento.

Per Alberto Taffini ha chiesto 4 anni di reclusione e 300 mila lire di multa per ricettazione e 1 anno di reclusione per favoreggiamento: totale, 5 anni di reclusione e 300 mila lire di multa.

Per Quinto Neri ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Maria Tomaselli, durante la lettura delle richieste del pubblico ministero, è scoppiata in pianto dirotto. Si è messa a singhiozzare disperatamente e ha avuto difficoltà di respirazione. E' stato necessario trasportarla fuori dell'aula prima ancora che il pubblico ministero arrivasse alla fine delle sue richieste. Gli altri imputati sono rimasti freddi, fermi al loro posto. Mastrella, con lo sguardo fisso a terra, non ha mosso ciglio. Aletta Artioli, mentre aveva pianto prima che iniziasse la lettura della richiesta, durante le ultime battute è rimasta anche lei impassibile.

Questa mattina il Pubblico Ministero aveva concluso la sua requisitoria terminando l'esame della posizione di Aletta Artioli e degli altri imputati. Per Aletta Artioli aveva sostenuto che ella non poteva ignorare la provenienza dei soldi del marito; quindi ne aveva riconosciuto la responsabilità, pur avendo per lei qualche parola di pietà, nei confronti di questa «piccola donna la cui più grande disgrazia è stata quella di avere incontrato nella sua vita un delinquente come Cesare Mastrella». A queste parole la donna si è messa a piangere.

Il Pubblico Ministero ha quindi parlato della Tomaselli, che «non è quella sciocchina che vuol far credere di essere, ma è una donna che ha saputo amministrare molto bene il denaro che prendeva da Mastrella».

Infine ha parlato di Taffini, «bieca figura celata dietro i coniugi Mastrella».

Per Quinto Neri ha avuto parole di apprezzamento per avere egli avuto pietà dei figli di Mastrella: tutti li hanno respinti ed egli li ha accolti in casa sua.

Guido Guidi

Gli attentati di Palermo

Si cerca l'«esperto» delle auto-bomba

Palermo, giovedì sera.

Nulla di nuovo da segnalare sul fronte della «guerra» contro la mafia: «I lupi si sono nascosti nelle tane ed è difficile localizzare i loro nascondigli per snidarli» dicono con manifesto disappunto gli inquirenti; si tratta di svolgere un difficile, lungo ed estenuante lavoro di setacciamento di vaste zone del Palermitano e delle altre provincie infestate.

L'unica retata eseguita stanotte ha investito i paesi di Belmonte e Mezzagno e le borgate palermitane di Crocoverde e Giardini: molte persone ricercate dagli investigatori non sarebbero state, però, trovate nelle rispettive abitazioni; sono stati operati tuttavia alcuni fermi per raccogliere gli elementi utili alle indagini in corso, che tendono a inquadrare i recenti episodi criminosi nella loro giusta luce, e giungere quindi all'identificazione di mandanti e sicari. Fra l'altro, trattandosi di pregiudicati, l'operazione di «fermo» (finora sarebbero stati sottoposti a tale provvedimento una cinquantina di elementi più o meno associati alla malavita) tende a vagliare la posizione dei singoli, per stabilire una loro eventuale partecipazione ai recenti delitti avvenuti nel Palermitano.

Le indagini che polizia e carabinieri stanno svolgendo si muovono, appunto, anche su una pista che dovrebbe condurre ad una eventuale connessione fra l'uccisione del titolare del «super-mercato Trinacria», Emanuele Leonforte, avvenuta la settimana scorsa a Palermo, e l'attentato dinamitardo contro l'autorimessa di Villabate, di proprietà del quarantatreenne Giovanni Di Peri. Com'è noto, la settimana scorsa il commerciante Leonforte, proprietario di uno «stand» al mercato ortofrutticolo e titolare del «supermercato Trinacria», cadde sotto i colpi di pistola che due «killers», scesi da una «Giulietta», gli spararono contro mentre era in piedi presso il banco della cassa; pochi giorni dopo sono avvenuti gli attentati dinamitardi di Villabate ed a Villa Serena di Gibilrossa, con nove vittime. Esiste realmente una connessione fra i gravi episodi criminosi?

Gli inquirenti intendono accertarlo anche perché, per compiere questi delitti e gli attentati dinamitardi, i malviventi hanno scelto sempre una «Giulietta»: a parte la velocità del mezzo, si pensa che gli autisti che hanno guidato le macchine-trappola, siano esperti di questo tipo di vettura: si cerca anche di stabilire chi fosse in grado di sistemare le cariche di esplosivo sulle auto.

Viaggiava su una «Maserati 3500»

L'impressionante morte di una marchesa fiorentina

L'auto, lanciata a forte velocità, si è tagliata in due contro un tiglio - Una sorella della vittima abita a Torino

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Una delle più note persona lità dell'aristocrazia fiorentina, la marchesa Carla Niccolini di Camugliano, sposata al marchese Domenico Susanna di Sant'Eligio, di 38 anni, e sorella della contessa Nicoletta Rossi di Montelera che abita a Torino, è rimasta vittima di un tragico incidente automobilistico avvenuto sulla strada Altopascio-Bientina. La «Maserati 3500» targata Firenze con alla guida la giovane signora, in vicinanza di Bientina, per la grandissima velocità sbandava, urtando un paracarro stradale e quindi roteando su se stessa andava a urtare contro un tiglio ai margini della strada.

L'auto in seguito all'urto si divideva letteralmente in due: la morte della giovane signora è stata istantanea, ed è stata causata, come ha rilevato più tardi il medico condotto del luogo, dalla frattura della colonna cervicale e della base cranica.

La famiglia Susanna si trovava da qualche tempo in villeggiatura nel castello delle Farnete a Castiglione della Pescaia e la marchesa Carla si era recata, ieri mattina a Firenze per fare acquisti. Poco dopo colazione ripartiva in macchina e prima di fare ritorno a Castiglione della Pescaia si dirigeva alla villa di Camugliano dove abita sua madre, la marchesa Lodovica Niccolini di Camugliano, vedova del marchese Lorenzo Niccolini. Dopo avere percorsa l'autostrada, al bivio di Altopascio imboccava la strada che conduce a Pontedera, per raggiungere la villa. L'incidente è avvenuto a un chilometro da Bientina.

Dato l'allarme sono giunti sul posto alcuni militari della stazione dei carabinieri di Pontedera, seguiti poco dopo dal giudice istruttore dottor Guttadauro. La salma è stata trasportata all'infermeria della Misericordia di Pontedera e successivamente composta nella villa di Camugliano.

La sciagura ha prodotto a Firenze e in tutta la zona del Pisano, dove la marchesa era molto conosciuta, una vivissima impressione. g. c.

Misterioso delitto nel Bresciano

Un allevatore di polli ucciso a rivoltellate da sconosciuti

Rinvenuto cadavere in un canale presso il cimitero di Cizzago, nella «Bassa», con due fori di proiettili nel corpo - Poco lontano un suino macellato di frodo - Si sospetta un regolamento di conti fra trafficanti clandestini di carni - Indagini su un'automobile sfuggita nella notte ad un blocco dei carabinieri

Dal nostro corrispondente

Brescia, giovedì sera.

Un grave fatto che ha tutte le caratteristiche del delitto è stato scoperto da un commerciante di alimentari di Cizzago. Il signor Pietro Franzoni, passando presso il cimitero del piccolo centro agricolo della «Bassa», notava sotto a frasche nelle limpide acque del canale denominato Fontanone, il corpo di un uomo inerte. Si trattava di un individuo di mezza età bruno di capelli e di carnagione, il quale non dava segno di vita. Il signor Franzoni diede l'allarme e sul posto convennero molti contadini che lavoravano nei campi vicini e che non si erano accorti, passando dal Fontanone, della presenza del cadavere.

Vennero informati i carabinieri della vicina stazione e quelli di Chiari, sede di una compagnia della Benemerita, che trasmisero subito la notizia al nucleo di polizia giudiziaria di Brescia.

Quando il cadavere venne portato sulla terraferma venne subito identificato da alcuni contadini i quali stabilivano che si trattava di Gigi Brocca di 44 anni, allevatore di polli, abitante con la madre a Castrezzato, paese confinante con Cizzago. Il Brocca presentava lesioni e perdita di sangue sulla parte destra del volto. Però da un più approfondito esame del cadavere si scopriva che nella maglietta azzurra che portava addosso, all'altezza di un punto vitale del corpo, un foro sospetto come di un colpo d'arma da fuoco all'altezza dell'addome. Anzi i fori, regolari, sono addirittura due.

E' stato accertato che il Brocca si è trattenuto la sera prima che venisse scoperto il suo cadavere, nel bar Olimpico di Castrezzato, dove aveva giocato a carte con un amico che fa il corriere da e per Milano. Ad un certo punto i titolari dell'esercizio, non essendo rimasti nel locale altri che i due avventori, cortesemente fecero presente che dovevano abbassare la saracinesca. Nessuno sa dire cosa abbia fatto il Brocca nelle poche ore che separano la sua uscita dal bar dalla sua morte, dove si sia diretto in questo breve lasso di tempo nel corso della notte.

In ogni modo dall'esame necroscopico predisposto nella giornata odierna si stabilirà l'origine delle ferite mortali.

Frattanto poco distante dal luogo del rinvenimento del cadavere, con grande sorpresa, sono stati scoperti alcuni sacchi dentro i quali si trovava un maiale di circa un quintale, le cui rosee carni erano state già squartate a grandi pezzi e quindi abbandonate.

Per gli inquirenti si tratterà di stabilire se fra la scoperta del cadavere dell'uomo e quella dei resti del maiale vi sia un nesso, ma si presume fin d'ora che il delitto sia connesso con un traffico clandestino di carni macellate di frodo. I carabinieri ritengono che il Brocca sia stato ucciso da persone venute da altra provincia. Infatti durante la notte dal 2 al 3 un'automobile alla quale i militi dell'Arma avevano segnalato di fermarsi, spense i fari e accelerò l'andatura dileguandosi nell'oscurità. Essi hanno già interrogato, senza procedere ad alcun fermo, parecchie persone. Nessuna, però, ha saputo sinora fornire elementi utili per far luce sul delitto.

Sandro Minelli

Durante un temporale

Tre contadini uccisi da un fulmine nel Friuli

UDINE, giovedì sera.

(a. c.) Stamane a Vidulis, piccola frazione di Dignano al Tagliamento una folgore si è abbattuta su un gruppo di agricoltori che stavano lavorando in aperta campagna, uccidendone tre e ferendone uno. I morti sono i fratelli Attilio e Fioravante Zuccolo, rispettivamente di 45 e 42 anni, e Vittorio Costantini, di 55, mentre il ferito è il quindicenne Walter Costantini, figlio dell'ultima vittima.

I quattro si erano recati di buon mattino in aperta campagna. Mentre stavano scaricando del concime da un carro trainato da un trattore, scoppiava un violento temporale: attorno non vi era alcun riparo nè alberi. Ad un tratto un fulmine si scaricava sul carro, colpendo in pieno i due Zuccolo e il Costantini, mentre il ragazzo veniva gettato al suolo.

Ripresosi dallo spavento, egli correva in paese a dare l'allarme, ma poi sveniva per strada e doveva essere trasportato all'ospedale di Spilimbergo, dove gli erano riscontrati, oltre a stato di «choc», ustioni e contusioni varie; le sue condizioni non sono gravi. Sul posto accorrevano molti paesani e il medico condotto, il quale, però, non poteva far altro che constatare l'avvenuto decesso dei tre per folgorazione.

Da tre giorni non scende in chiesa

Padre Pio a letto per estrema stanchezza

Sarebbe stato sottoposto anche ad una trasfusione di sangue - Il male dovuto al caldo eccezionale di questi giorni

Bari, giovedì sera.

(a. c.) Padre Pio anche stamane non è sceso nella chiesa di Maria delle Grazie per celebrare la Messa. Sono tre giorni che non abbandona la sua cella. Molto probabilmente dovrebbe alzarsi verso mezzogiorno, medici permettendo. Ieri, dopo la processione in onore della Madonna delle Grazie, i pellegrini che sono andati per salutare il frate dalle stimmate sotto il secondo arco del matroneo, dal quale solitamente padre Pio assiste alle funzioni, non lo hanno visto. Egli infatti si trovava a letto nella cella n. 1: vi era costretto da una grave forma di spossatezza. A tarda ora è intervenuto il cardiologo della Casa sollievo della sofferenza, dott. Giuseppe Sala. Pare che egli abbia sottoposto padre Pio ad una trasfusione di sangue.

Il frate dalle stimmate non ha confessato nessuno e non si è neppure affacciato alla finestra della cella per la consueta benedizione all'ora dell'Angelus. Comunque, sulle condizioni di salute non è stato emesso alcun comunicato ufficiale che possa far ritenere trattarsi di un'indisposizione grave.

Alcune persone vicine a padre Pio affermano che egli, molto probabilmente, domani sarà in grado di riprendere la normale sua attività. In questi ultimi quattro giorni il frate non aveva celebrato la funzione serale, come era solito, e naturalmente i pellegrini, oltre alla popolazione di San Giovanni Rotondo, erano rimasti in allarme. Pare che il male di padre Pio sia dovuto alla temperatura molto elevata di questi giorni, che avrebbe influito sulle sue stimmate.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta fin dall'apertura caratteristiche negative di mercato. Le offerte sono presenti anche nella fase centrale e in quella conclusiva della seduta, per cui il listino, pure ravvivato da un maggiore assorbimento, mette in luce perdite di un certo rilievo dai prezzi di ieri. Fra le più colpite vi sono parecchie voci di primo piano.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa ben tenuto.

Diritti a pagamento: Immobiliare Roma 152.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,70; dollaro canadese 575,40; franco svizz. 143,85; corona danese 90; corona norvegese 87,05; corona svedese 119,80; fiorino olandese 172,40; franco belga 12,30; franco francese 126,75; sterlina G.B. 1740,65; marco germanico 155; scellino austriaco 24,00; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5550-5750; sterlina carta unitaria 1740-1700; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,75-144,75; franco franc. 126,25-128,25; oro fino 705-713; argento 28-29.

A MILANO — Alla brusca reazione di ieri è seguita stamane una fase di accentuata pesantezza. Dopo un inizio resistente, la riunione è andata gradatamente indebolendosi sotto la pressione delle offerte, assorbite solo a prezzi nettamente più calmi.

Il listino ha registrato i minimi della giornata, con assestamenti più marcati per i valori primari e per i titoli assicurativi. Più calme anche Finsider e Terni.

Poco mossi i titoli di Stato: calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 85.000; Bastogi 2810; Finelettrica 1844,75; Finmare 580; Finsider 1131; Mittel 4020; Gim 6750; Invest 4003; La Centrale 12.350; Sviluppo 2390; Ass. Generali 138.200; Fond. Incendio 15.825; Assicur. Italiana 64.600; Ras 56.990; Toro 14.150; Toro priv. 9760.

Ferr. N. Ord. 1760.

Châtillon 9650; Cantoni 29.100; Olcese 1428; Cucirini C. C. 10.350; De Angeli 5080; Cascami Seta 1420; Gavardo 3518; Lanificio Rossi 4020; Linif. e Canap. 833; Rossari e Varzi 37.100; Rotondi 45.100; Tosi 3720; Snia Viscosa ord. 5680; Snia Viscosa priv. 4454; Marzotto 1870; Un. Manifatture 35.200; Fisac 408,50.

Dalmine 2308; Italsider 1480; Metalli 4055; M. Amiata 4850; Montecatini 2258; Monteponi 550; Sicle 4038.

Bianchi 409,50; Fiat 2836; Fiat privileg. 2221; Falck 7728; Trafilerie 1704; Olivetti pr. 3858; Westinghouse 1445; Nebiolo 812.

Sade 1056; Cieli 2570; Dinamo 2008; Edison 4063; Edison Volta 2000; Bresciana 7048; Sarda 3710; Valdarno 2740; Emiliana 1930; Subalpina 2220; Magneti Marelli 1603; Ercole Marelli 808; Orobia 3161; Romana Elettr. 2856; Seso 1821; Sip 1253; Meridelettrica 2248; Stet 2380; Tecnomasio 2810; Teti 2800; Terni 161,50; Unes 2250; Vizzola 8401.

Dist. Italiane 2802; Eridania 2355; Romana Zuccheri 285; Motta 35.800.

Anic 1600; Italgas 1905; Liquigas 332; Mira Lanza 47.800; Pifigas 115; Rumianca 2355; Larderello 3690; Saffa 9530; Carlo Erba 13.440. Andes 4212; Beni Stabili 7460; Immobiliare 1043; Risanamento 7210; Silos Genova 3080.

Cartiere Burgo 31.810; Ciga 8102; Eternit 7550; Linoleum 3400; Italcementi 22.765; Cementir 7290; La Rinascente 722; Pirelli S.p.A. 5572; Pirelli e C. 7805; Condotte 915; Ceramiche Pozzi 988; Lodoga 11.910.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,60; dollaro canadese 575,00; sterlina 1741,50; franco svizzero 143,70; franco franc. 126,60; franco belga 12,25; fiorino olandese 172,35; marco germanico 155,10; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,47; escudo portoghese 21,65; corona danese 90,20; corona svedese 120; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,72; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,65.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5550-5700; sterlina unitaria 1730-1735; dollaro carta 621-625; franco svizzero 143,80-144,40; franco francese 126,50-128,50; oro fino 705-715; argento 27-28,50.

A TORINO

VALORI DI STATO	3	4
Rendita 5%	106 85	107 60
» [illegible]	106 75	107 50
Redimibile 3½%	91 10	90 60
» [illegible]	91 —	90 90
Ricostr. 3½%	87 60	87 60
» [illegible]	87 50	87 50
Ricostr. 5%	98 40	97 95
» [illegible]	98 50	97 85
[illegible] 5%	96 70	95 50
[illegible]	97 20	97 —
[illegible]	96 75	95 85
[illegible] 5%	100 25	100 25
» » [illegible]	100 60	102 60
» » [illegible]	102 05	102 05
» » [illegible]	101 75	101 80
» » [illegible]	101 85	101 80
» » [illegible]	102 75	102 70
» » [illegible]	103 30	103 10
B.T.S. 5% [illegible]	101 —	100 85
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	99 —	99 —
» [illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	100 20	100 20
» [illegible]	100 40	100 40
» [illegible]	100 15	100 15
» [illegible]	100 10	100 15
» [illegible]	100 15	100 22
» [illegible]	95 40	95 40
» [illegible]	95 95	95 90
» [illegible]	95 85	91 725
» [illegible]	104 50	104 25
[illegible]	114 80	114 85
» [illegible]	98 70	98 35
[illegible]	96 70	96 30
[illegible]	98 —	98 75
[illegible]	96 65	96 60
» [illegible]	97 10	96 70
» [illegible]	97 95	97 —
» [illegible]	97 20	97 —
» [illegible]	91 55	91 45

[illegible]	3	4
[illegible]	100 10	100 17
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	92 10	92 70
[illegible]	91 90	91 90
[illegible]	91 90	91 60
[illegible]	98 65	98 65
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	101 —	100 40
[illegible]	93 60	93 60
[illegible]	100 50	[illegible]
[illegible]	100 35	100 15
[illegible]	100 70	100 65
[illegible]	100 25	100 30
[illegible]	96 20	96 —
[illegible]	93 45	93 70
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	105 —	104 70
[illegible]	106 25	106 40
[illegible]	102 20	102 70
[illegible]	96 15	96 30
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	106 —	105 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	101 50	102 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	108 50	[illegible]
[illegible]	107 —	[illegible]
[illegible]	107 50	104 50
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	107 25	104 —
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	100 05	100 35
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —

ELETTRICI	3	4
[illegible]	1353	1351
[illegible]	560	552 50
[illegible]	1053	1016
[illegible]	2730	2730
[illegible]	2230	2217
[illegible]	2242	2243
[illegible]	1845	1820
[illegible]	3400	3400
[illegible]	857	857
[illegible]	1067	1060
[illegible]	1610	1610
METALMECCANICI		
[illegible]	2892	2842
[illegible]	2287	2210
[illegible]	940	932
[illegible]	4950	4950
[illegible]	2960	2900
[illegible]	1154	1122
[illegible]	1485	1481
[illegible]	1450	1450
[illegible]	530	530
[illegible]	2511	2511
[illegible]	3915	3885
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12500	12450
[illegible]	5825	5780
[illegible]	4540	4440
[illegible]	9900	9900
[illegible]	325	325
[illegible]	375	375
[illegible]	4800	4800
CHIMICI		
[illegible]	1906	1875
[illegible]	1650	1650
[illegible]	6950	[illegible]
[illegible]	48400	47000
[illegible]	9700	9550
[illegible]	1635	1593
[illegible]	2510	2515
[illegible]	2255	2275
[illegible]	330	330 50
[illegible]	114 75	115 10
[illegible]	1385	1339
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	865	850
[illegible]	25000	25000
[illegible]	5000	5000
ALIMENTARI		
[illegible]	300	[illegible]
[illegible]	110	120
[illegible]	271 50	268
[illegible]	3050	3010
IMMOBILIARI		
[illegible]	7450	7275
[illegible]	5400	5400
[illegible]	7200	7200
[illegible]	1077	1044
[illegible]	2350	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	1365	1365
[illegible]	905	[illegible]
[illegible]	1500	1500
[illegible]	3040	[illegible]
[illegible]	51500	51400
[illegible]	33900	35400
[illegible]	7680	7680
[illegible]	5670	5670
[illegible]	1025	1025
[illegible]	738	735

A GENOVA — Il mercato, dopo un'apertura che preannunciava un rallentamento degli affari, ha accentuato la flessione al traguardo del listino. Una lettera non pesante ma diffusa, contrassegna tutta la quota. Non si debbono registrare, però, pesanti cedenze.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 12.325; Generali 138.775; Ras 57.300; Meridionali 2828; Naj 15.500; Viscosa ordinarie 5735; Viscosa privilegiate 4400; Finsider 1120; Cotini 2283; Italsider 1474; Fiat ordinarie 2841; Fiat privilegiato 2215; Sip 1248; Teti 2810.

A FIRENZE — Mercato debole e afflusso di vendite che, non trovando rapido assorbimento, determinano un generale arretramento dell'intera quota.

Prezzi — Bastogi 2810; Centrale 12.230; Fondiaria Vita 25.175; Fondiaria Incendio 15.750, Viscosa ordinarie 5715; Montecatini 2260; Fiat ordinarie 2845; Magona 1288; Valdarno 2735; Immobiliare 1042.

ULTIMA ORA

Un crollo stamane alla periferia di Milano

MILANO, giovedì sera.

Un crollo è avvenuto poco prima delle 13 in un sobborgo della città, a Cusano Milanino, in via Unione. Sul posto sono accorsi, con grande impiego di uomini e di mezzi, i vigili del fuoco di Milano, convocati d'urgenza dal gruppo antiincendio di Cusano. Sono state chiamate anche autolettighe.

Sconosciuto impiccato ad un albero a Taggia

Imperia, giovedì sera.

(v.) Una pattuglia di carabinieri della stazione di Taggia ha rinvenuto ieri in regione Campi, impiccato ad un albero, uno sconosciuto dell'apparente età di 30-35 anni. Poiché sul cadavere non vi era alcun documento, i carabinieri stanno compiendo accertamenti per giungere alla identificazione: tutto lascia supporre che si tratti di un meridionale immigrato dalle nostre parti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA